

EDIZIONE SPECIALE — ARCHEOLOGIA

Il palazzo del re Davide | Un tunnel d'acqua segreto | Le mura di Salomone  
Un'iscrizione antica | I sigilli degli accusatori di Geremia | Il muro di Nehemia

# LA TROMBA

DI FILADELFIA

PRIMAVERA 2014 | THETRUMPET.COM



## Una storia ricca



**EILAT MAZAR** trova un tesoro ebraico antico vicino al Monte del Tempio di Gerusalemme.



«Questo succede solo  
una volta nella  
vita.»

**DOTT.ESSA EILAT MAZAR**

**ORO SINGOLARE** Gli  
archeologi raccolgono una scorta  
d'oro di 1400 anni nei pressi  
dell'Ophel a Gerusalemme.

#### EDIZIONE SPECIALE DI ARCHEOLOGIA

1 **DALL'EDITORE** **Lo scavo  
archeologico più  
importante del mondo**

2 **Una storia fatta di ricchezza**

4 **Un tirocinio di una dolce estate**

5 **Un simbolo duraturo di Israele**

3 **Domande e risposte con  
Eilat Mazar**

6 **EILAT MAZAR** **Come una roccia**

8 **IL RE DAVIDE** **Un palazzo degno  
di un re**

10 **IL RE SALOMONE** **Il quartiere reale**

12 **IOAB** **Un tunnel segreto**

13 **Le iscrizioni più antiche della  
città**

14 **GEREMIA** **I nemici di un profeta**

15 **NEHEMIA** **Il muro costruito in 52  
giorni**

16 **I GIUDEI** **Una lotta disperata per la  
sicurezza.**

18 **INFOGRAFICA** **Gli strati della storia di  
Gerusalemme**

20 **EDMOND, OKLAHOMA**  
**Benvenuti alla  
nostra esposizione!**

21 **Perché l'esposizione?**

22 **Un partenariato  
gratificante**

24 **Le tombe dei re**

27 **«La casa dove sono i sepolcri  
dei miei padri»**

28 **PRINCIPI DI VITA** **La lezione del  
tunnel di Ezechia**

# Lo scavo archeologico più importante del mondo

**P**ER CELEBRARE L'ANNUNCIO DEL MEDAGLIONE CON LA menorah, l'ultimo emozionante ritrovamento archeologico a Gerusalemme (si veda l'articolo a pagina 2), stiamo dedicando tutta questa edizione de *La Tromba* alle più recenti scoperte in quella città. Lasciatemi che vi spieghi il perché.

Sono andato all'Ambassador College nel 1967. Quello era l'anno in cui scoppiò la guerra dei Sei giorni in Israele, Dio intervenne miracolosamente per aiutare Israele a vincere. In quella guerra, Israele ottenne il controllo di Gerusalemme Est, unendo la città sotto il governo israeliano.



**DALL'EDITORE  
GERALD FLURRY**

L'anno successivo, gli israeliani iniziarono quello che hanno chiamato il «Grande scavo» — un enorme scavo archeologico sulla parte meridionale del Monte del Tempio, diretto dal professor Benjamin Mazar. Poco dopo, Herbert W. Armstrong costituì una partnership con il professor Mazar e l'Università Ebraica per aiutare

con lo scavo. Entro i primi due anni, l'Ambassador College aveva inviato settantotto studenti come volontari e il professor Mazar chiedeva al signor Armstrong di triplicare il numero. (Si può leggere di più su questo rapporto nell'articolo a pagina 22.)

Il numero di ottobre del 1971 della rivista *Tomorrow's World* (Il mondo di domani) descriveva così questa storia: «Nel 1967, dopo l'unificazione di Gerusalemme, le istituzioni archeologiche d'Israele iniziarono a valutare la fattibilità di uno scavo su vasta scala dell'intera zona del muro meridionale. Con l'incoraggiamento del sindaco di Gerusalemme e della Società di Esplorazione d'Israele, il presente 'Grande scavo' è iniziato nel 1968, guidato dal professor Benjamin Mazar. ...

Nel primo intervallo invernale, l'Ambassador College fece parte del progetto congiuntamente con l'Università Ebraica e il Dipartimento delle Antichità. Dal dicembre del 1968, l'Ambassador ha continuato a fornire assistenza finanziaria per mettere il progetto su una base di lavoro continuo a tempo pieno, e nel 1969 iniziò a fornire manodopera studentesca durante l'estate. Il lavoro ha continuato ininterrotto da allora.»

Al momento di tale scavo, c'era lì una giovane ragazza con suo nonno. Lei era affascinata dal suo lavoro e inoltre stava conoscendo meglio ed era profondamente impressionata dal signor Armstrong e gli studenti dell'Ambassador College. Poi è cresciuta, diventando anche lei un archeologo. Ora dirige ciò che a nostro avviso sia il più importante scavo archeologico del mondo!

Eilat Mazar, nipote di Benjamin Mazar, mi ha detto che suo nonno era molto preoccupato all'inizio, non era sicuro che fosse stata una buona idea essere così profondamente coinvolto con un'organizzazione cristiana dagli Stati Uniti. Ma naturalmente, divenne ben presto molto felice di averlo fatto.

La dottoressa Mazar ha intrapreso il lavoro, dove lo lasciò suo nonno. E oggi, gli studenti di un college chiamato Herbert W. Armstrong lavorano lì accanto a lei.

Alcuni anni fa durante una visita a Gerusalemme, mentre ero in un ascensore e stavo andando ad una cena che facevamo con la dottoressa Mazar, una donna accanto a me salutò. Abbiamo parlato brevemente, e un uomo che ascoltava aveva capito che venivo dagli Stati Uniti. Lui, dunque, mi chiese che cosa stavo facendo a Gerusalemme; io gli raccontai dell'aiuto che avremo dato al progetto della dottoressa Mazar. Presto, emerse il nome di Benjamin Mazar, e l'uomo disse: «Lei è un uomo fortunato, perché lui era il più grande archeologo del mondo!» Quello mi ha dato una buona storia da raccontare alla dottoressa Mazar quando l'ho vista quella sera.

Oggi, grazie alla continuazione di Eilat Mazar del lascito di suo nonno, SIAMO IN GRADO DI CAMMINARE ALL'INTERNO DELLE MURA DEL PALAZZO DI DAVIDE E DI UN MASSICCIO COMPLESSO REGALE DALL'EPOCA DI SUO FIGLIO SALOMONE. (Parliamo su queste scoperte alle pagine 8 e 10.)

Un'altra scoperta elettrizzante della dottoressa Mazar è stata quella d'identificare parte del muro di Nehemia. Il libro di Nehemia descrive come egli ha sorvegliato la costruzione di un muro attorno alla città, in un brevissimo periodo di cinquantadue giorni. Una torre rimane ancora in posizione eretta e la maggior parte degli archeologi ritiene che sia degli Asmonei. La dottoressa Mazar ha trovato ciò che lei ritiene sia la prova dimostrando che in realtà è stata costruita da Nehemia. Questa è una scoperta profondamente importante che aggiunge un sostegno al racconto biblico (si veda l'articolo a pagina 15).

Molti archeologi utilizzano la mancanza di prove fisiche dall'epoca di Davide e dei giorni di Nehemia per giustificare la loro mancanza di fede nella Bibbia. Queste scoperte dovrebbero mettere quei dubbi a riposo — se gli studiosi volessero accettare solo la verità.

Il muro di Nehemia; il palazzo del re Davide; il muro di Salomone; sigilli e iscrizioni bibliche — questi elementi sono già stati trovati, e gli scavi continuano! La prospettiva che altri reperti maggiori siano scoperti è elevata.

QUESTO È IL PROGETTO ARCHEOLOGICO PIÙ APPASSIONANTE DEL MONDO A CUI SI POSSA PARTECIPARE!

PER QUANTO CONCERNE LA MIA OPINIONE CIÒ CHE FA LA DOTTORESSA MAZAR, INFINE, PROVOCHERÀ UN TERREMOTO NEL MONDO DELL'ARCHEOLOGIA.

Veramente, l'opera di Eilat Mazar è stata benedetta in modo particolare. È forse perché lei opera sulla premessa che quello che dice la Bibbia è effettivamente vero? Lei è davvero una persona unica che unisce il metodo scientifico con un fondamento biblico. Mentre continua ad usare quella formula, possiamo aspettarci altre sorprendenti scoperte a Gerusalemme.





# UNA STORIA FATTA DI RICCHEZZA

Un tesoro antico ebraico viene in superficie vicino al Monte del Tempio. Perché fu lasciato lì? **DAL PERSONALE DELLA TROMBA**

**S**CAVI ARCHEOLOGICI AD OPHEL sono avvenuti a ripresa dalla metà del 19° secolo. Ma solamente negli anni recenti sono state scoperte strutture reali a Gerusalemme, strettamente correlate alla descrizione biblica del massiccio progetto di costruzione del re Salomone che si trova nei libri dei Re e delle Cronache.

La scorsa estate, nella fase più recente degli scavi dell'Università Ebraica di Gerusalemme a Ophel, Eilat Mazar e la sua squadra partirono con l'intenzione di svelare più rovine del periodo salomonico - e lo fecero. Ma nessuno si aspettava

che la scoperta più sbalorditiva di tutte avvenisse nella prima settimana degli scavi, dopo che gli scavatori avevano a mala pena penetrato la superficie di quella nuova zona.

Lì, appena pochi centimetri al disotto delle macerie moderne, cominciarono ad esporre un gruzzolo di monete rare d'oro, e gioielli d'argento e d'oro. Fra questi tesori c'era una vera gemma archeologica: un medaglione d'oro ornato con una menorah, un simbolo iconico ebraico di un candelabro a sette braccia.

«Questo succede solo una volta nella vita,» disse la dottoressa Mazar.

Questa collezione fantastica fu scoperta proprio a 50 iarde a sud del Monte del

Tempio, dentro una struttura bizantina che risale al sesto secolo. Era stata attentamente impacchettata e tenuta nascosta da un gruppo di giudei aristocratici durante la conquista persiana di Gerusalemme all'inizio del settimo secolo d.C.

Proprio come le pietre massicce che il re Salomone usò per costruire il suo complesso reale (si veda l'articolo a pagina 10), questo tesoro recentemente scoperto, dopo essere stato sotterrato per quattordici secoli, ravviva una affascinante e potente testimonianza di un capitolo a lungo dimenticato nei 3000 anni di storia della Gerusalemme ebraica.

## Una scoperta fantastica

Questa è l'ultima di una serie di scoperte straordinarie che la dottoressa Mazar ha dissotterrato negli anni recenti. Lavorando

**INEQUIVOCABILE**

Eilat Mazar mette in mostra un medaglione grande che porta un simbolo del popolo ebraico: la menorah.

d'oro. La scoperta fu particolarmente sorprendente a causa della sua prossimità ai detriti moderni. Così come continuarono, il secondo orecchino comparve, e poi un numero di monete d'oro cominciò a emergere, sparpagiate intorno a quell'area.

Altri scavi portati avanti dalla squadra, inclusa la dottoressa Mazar stessa, rivelarono il medaglione con la menorah sotterrato in una depressione del suolo e un nascondiglio di oggetti di gioielleria riposti al disotto. Le rimanenze di tessuti che furono trovati sugli oggetti indicano che erano stati impacchettati a quei tempi in due borsellini di stoffa separati.

Il primo pacco, contenente il medaglione con la menorah e altra gioielleria, fu trovato indisturbato dove era stato attentamente nascosto nel suolo gessato. Il secondo aveva avuto un destino più drammatico. I suoi articoli furono trovati disseminati per tutto il suolo; evidentemente non c'era stato abbastanza tempo per sotterrarli.

La dottoressa Mazar e il suo team credono che il medaglione con la menorah, che è appeso ad una catenina d'oro, e gli altri articoli di gioielleria trovati assieme vennero usati probabilmente per adornare un rotolo di pergamena della Torah – una abitudine che come si sa è stata praticata dagli ebrei da millenni. Se questo fosse il caso, il medaglione e gli articoli rinvenuti insieme sarebbero i primi ornamenti di rotoli della Torah che siano mai stati scoperti. Questo sembra essere corroborato dal simbolo della Torah che appare sul medaglione stesso. Un simile medaglione mostrante un rotolo di pergamena della Torah accanto alla menorah si trova esposto nel Museo Ebraico di Londra, sebbene le sue origini sono sconosciute.

Il secondo pacco conteneva 36 monete d'oro, due orecchini d'oro, un ciondolo rotto d'argento placcato in oro e un lingotto d'argento puro – probabilmente tutti oggetti che un residente ebraico della città intendeva usare come pagamento.

L'esperto della numismatica Lior Sandberg, che ha esaminato le monete, conclude che l'ultima data possibile della loro coniazione è nel 602 d.C. Perciò, le monete d'oro e gli altri oggetti che le accompagnarono dovevano essere state abbandonati ad un certo punto dopo questa data. La



## DOMANDE E RISPOSTE CON EILAT MAZAR

**P**ROPRIO GIORNI PRIMA CHE lei annunciasse la sua ultima maggiore scoperta il 9 di settembre in una conferenza stampa, *La Tromba* parlò con Eilat Mazar sul perché quei tesori vecchi di 1400 anni sono importanti, e sul suo contributo nel campo dell'archeologia di Gerusalemme.

### Quali furono i suoi primi pensieri quando avete scoperto il medaglione?

Fu semplicemente sbalorditivo... e poi la prima cosa che mi ricordo, *cosa ci fa questo qui, che cos'è questo?* E la seconda era, *che cosa ci farà con quest'oro?* È causa di problemi... Immediatamente cominciai a preoccuparmi al riguardo.

### Nel suo libro Lei teorizza che il medaglione con la menorah e gli altri oggetti siano stati usati come decorazioni del rotolo di pergamena della Torah. Che cosa L'ha portato a questa conclusione?

Ebbene, è ovvio che avesse lo scopo di essere appeso a qualcosa. Ed io credo che ci siano solo due opzioni: era da appendere a qualcuno come ornamento, come un sacerdote o chiunque sia a capo di una sinagoga o a qualcuno che prega con la Torah. Deve essere in connessione con il giudaismo, naturalmente, a causa della menorah a sette bracci. L'altra opzione è che poteva essere usato a scopo decorativo della

per conto dell'Università Ebraica di Gerusalemme, lei ha continuato a scoprire la storia di Gerusalemme per decenni. Nel 2009, rinnovò il lavoro nell'Ophel, ai piedi del Monte del Tempio, che aveva già scavato una volta con suo nonno, il professor Benjamin Mazar, negli anni '70. Una seconda fase degli scavi nel 2012 ha prodotto la sua scoperta più notevole: un pezzo di terraglia contenente l'iscrizione alfabetica più antica mai trovata in Gerusalemme (si veda l'articolo a pagina 13).

Lo scorso 22 di aprile, la dottoressa Mazar e la sua squadra ritornarono sul campo per continuare la seconda fase degli scavi rinnovati di Ophel. Appena trascorsi cinque giorni di lavoro, i lavoratori Caridad French e Ahinoam Meyers stavano scavando in una struttura dell'era bizantina quando scoprirono un orecchino



# UN TIROCINIO DI UNA DOLCE ESTATE

## EXTRACURRICOLARE

Lo studente dell'Armstrong College Chris Eames lavora al sito degli scavi.



La scorsa estate, l'Herbert W. Armstrong College mandò 13 studenti e due alunni a partecipare a questa ultima fase degli scavi di Eilat Mazar. Gli studenti arrivarono sul sito a maggio e restarono per tutto il mese di agosto. Il gruppo era all'incirca un terzo della forza lavoro della dottoressa Mazar.

Gli studenti dell'Armstrong College hanno partecipato agli scavi della dottoressa Mazar dal 2006, faticando agli scavi e aiutando a documentare e a processare i rinvenimenti.

Quando la dottoressa Mazar si trovò nell'insolita situazione di fronteggiare il problema di avere troppe monete d'oro nelle sue mani, si rivolse

al college per assisterla prudentemente nella preparazione della pubblicazione della sua ricerca iniziale degli oggetti. «Loro attrae attenzione», disse alla Tromba. Non volendo rischiare l'interruzione del lavoro degli scavi che erano appena stati iniziati, ed essendo desiderosa di ricercare ulteriormente sugli oggetti, lei scelse di aspettare alcuni mesi prima della pubblicazione delle scoperte.

Gli studenti dell'Armstrong College e il personale della Tromba aiutarono la dottoressa Mazar a preparare un film di 17 minuti (registrato sia in ebraico che in inglese) dettagliando il significato del tesoro dall'Ophel. Loro assistettero anche alla creazione della sua conferenza stampa e ai video promozionali in preparazione all'annuncio per il pubblico della scoperta, così come della traduzione in inglese della *Scoperta del tesoro con la menorah ai piedi del Monte del Tempio*.

«Lei descrisse il progetto come un qualcosa che dovrebbe scuotere il mondo dall'eccitazione,

ma prima di allora, tutto doveva essere fatto in segreto», disse lo studente dell'ultimo anno Jessie Hester dell'Armstrong College, che era arrivato a Gerusalemme ai primi di giugno per registrare il progetto. «Poi ci lavorammo sopra.»

Finalmente, il 9 settembre, la dottoressa Mazar chiamò a una conferenza stampa e lo annunciò al mondo.



Il video di 17 minuti sul tesoro di Ophel su [thetrumpet.com/go/10947](http://thetrumpet.com/go/10947) (in inglese ed ebraico)

dottoressa Mazar ipotizza che il tesoro fu abbandonato intorno al tempo della conquista persiana di Gerusalemme nel 614 d.C.

## Perché fu lasciato indietro?

Le circostanze storiche ci danno un indizio sul perché tale tesoro sarebbe stato lasciato a Gerusalemme.

Dopo che la città cadde sotto il controllo persiano, gli ebrei si radunarono a Gerusalemme, con l'intenzione di ricostruire la loro patria. Tuttavia, la storia racconta che come la potenza persiana declina, così pure il supporto per la popolazione ebraica. Per placare la potenza in ascesa del cristianesimo, i persiani tradirono gli ebrei e li espulsero da Gerusalemme.

Sandberg ha scritto: «Il nascondiglio degli oggetti fu abbandonato dopo il 602



**Monete d'oro** Le 36 monete sono state datate ai tempi dei vari imperatori bizantini, con un lasso di tempo di 250 anni dalla metà del quarto secolo ai primi anni del settimo secolo d.C., non più tardi del tempo di Maurizio (582-602). Questo è solo il terzo nascondiglio di monete d'oro che sia mai stato trovato negli scavi di Gerusalemme. Il peso medio di ogni moneta è di circa 4,5 grammi, per un totale di 165,5 grammi.

dell'era cristiana, molto probabilmente dopo la conquista persiana di Gerusalemme quando in seguito i persiani cambiarono la loro attitudine verso gli ebrei e permisero la loro espulsione dalla città. Il fatto che l'oro non era stato nascosto per bene e neanche stato ripreso, attesta le tragiche circostanze che hanno condotto al suo abbandono.»

Nel suo nuovo libro, *The Discovery of the Menorah Treasure at the Foot of the Temple Mount*, (La scoperta del tesoro con la menorah ai piedi del Monte del Tempio) la dottoressa Mazar teorizza che la collezione degli ornamenti del rotolo di pergamena della Torah e del borsellino contenente le monete e altri mezzi di pagamento, accompagnassero un gruppo di ebrei prominenti mandati come rappresentanti della loro comunità, per costruire una sinagoga a Gerusalemme.

«Non è inconcepibile che fosse destinato come contributo verso la ricostruzione del tempio stesso. Questo non lo possiamo sapere,» lei scrisse. «Quello che è invece certo è che la loro missione, qualunque fosse stata, fallì. Il tesoro fu abbandonato, e i suoi proprietari non poterono ritornare a raccoglierlo.»

## UN SIMBOLO DURATURO DI ISRAELE

**S**UL MEDAGLIONE D'ORO DI 1400 ANNI RECENTEMENTE scoperto a Gerusalemme, il simbolo più prominente è ben conosciuto dagli ebrei: una menorah.

Questo candelabro a sette bracci è stato un simbolo di Israele per millenni. È stato usato fin dai tempi di Mosè, quando Dio gli ordinò di fare un «candelabro d'oro puro» ornato, da inserire all'interno del santuario portatile nel deserto.

Questa lampada è apparsa anche secoli dopo come uno degli oggetti più importanti nel magnifico tempio del re Salomone.

Un simbolo unico che più tardi ha cominciato a comparire sulle monete nel primo secolo a.C. L'esperto in numismatica Peretz Reuven dice che è stato ampiamente usato dagli ebrei in Israele e durante la Diaspora nei tardi periodi romano e bizantino, dove è apparso, nella scultura, in lavori di metallo, dipinti, incisioni, impressioni, mosaici e pezzi fusi e sull'architettura, in ossari, meridiane, lampade a olio, bottiglie, ciotole, gemme e sigilli, così come in medaglioni.

L'esercito babilonese distrusse Gerusalemme durante il sesto secolo a.C. e trasportò tutti gli utensili del tempio a Babilonia. Settant'anni dopo, la Bibbia dice che gli ebrei tornarono a Gerusalemme con «gli utensili della casa dell'Eterno» forse includendo la menorah del tempio di Salomone.

Secoli dopo, il candelabro a sette lampade era ancora usato come simbolo distintivo della religione ebraica. Lo storico del primo secolo, Flavio Giuseppe, ci dice che quando i soldati romani distrussero Gerusalemme nel 70 d.C., catturarono la menorah del tempio e la portarono a Roma (illustrazione a pagina 16). L'imperatore romano Domiziano fece incidere sull'Arco di Tito una processione trionfale dei soldati romani che trasportano una menorah gigante.

Tuttavia anche se il tempio fu distrutto e la menorah rimossa, il significato profondamente simbolico del candelabro a sette bracci è rimasto fermo nei cuori e nelle menti degli ebrei negli ultimi 2000 anni.

Poco dopo la dichiarazione d'indipendenza nel mese di maggio del 1948, lo Stato di Israele ha scelto come emblema nazionale un candelabro con sette ramificazioni fiancheggiato da due rami d'olivo — immagine tratta da una visione registrata nel libro di Zaccaria.

L'immagine più iconica della Menorah in Israele, oggi si erge in una piccola piazza di fronte al palazzo del Parlamento d'Israele a Gerusalemme. È una scultura di bronzo di 4,5 m conosciuta come la Menorah Knesset. Questo libro di testo visivo, come alcuni la chiamano, comprende incisioni di più di due dozzine d'importanti eventi descritti nella Bibbia e nei libri di storia ebraica. Esso raffigura le molte prove e travagli del popolo ebraico nel corso della storia. L'incisione più drammatica è un passo biblico che attraversa la parte inferiore dei suoi rami più bassi: «Non per potenza né per forza, ma per lo Spirito mio, dice il Signore che governa su tutto.»

Oggi, proprio come più di un millennio fa, la menorah lascia un segno saldamente impresso sulla storia degli ebrei nella loro patria. **STEPHEN FLURRY**

5

### CATENA E MEDAGLIONE CON LA MENORAH

La catena creata con destrezza artigianale è composta di sottili fili d'oro intrecciati in un complesso modello attorcigliato. La differenza di artigianalità fra il medaglione e la catena indica che probabilmente furono messi insieme dopo la loro produzione.

La catena pesa 54,8 g ed è circa 4 mm di diametro. È divisa in due segmenti, ciascuno dei quali è 20 cm di lunghezza. Un segmento cilindrico lungo 4,5 cm collega il medaglione alla catena. Tre piccole medaglie adornano il lato opposto della catena. Le medaglie esterne sono circa 2 cm di diametro mentre la medaglia del centro misura 2,54 cm.

### MEDAGLIONE CON LA MENORAH

Il simbolo della menorah a sette bracci su questo medaglione d'oro collega tutti gli elementi ai proprietari ebrei. A sinistra della menorah c'è uno shofar, a destra c'è quello che sembra essere un rotolo della Torah. Si crede che il medaglione e la catena siano stati utilizzati per decorare un rotolo della Torah. Le immagini preziosissime sul medaglione furono lavorate a martello, e ciò ha probabilmente causato le quattro crepe che appaiono sulla facciata del medaglione. Il medaglione di 9,5 cm di diametro e 1 mm di spessore pesa 33,6 g.



EILAT MAZAR

# COME UNA ROCCIA

Uno sguardo al carattere della donna straordinaria dietro le scoperte.

DI BRENT NAGTEGAAL



## DOVE CAMMINÒ SALOMONE

Eilat Mazar sta in piedi accanto alla sua opera... (e del re Salomone).

**U**NA VOLTA OGNI TANTO s'incontra qualcuno che è consumato dalla voglia di perseguire il suo scopo per tutta la sua vita. Per alcuni si tratta di uno zelo focalizzato a diventare il migliore nel suo campo, che sia di affari, di atletica o d'arte.

Per altri, si tratta di arrivare ad un ritrovato in un campo scientifico che cambierà il mondo.

6

Per Eilat Mazar, si tratta di riportare in vita l'antica storia di Gerusalemme.

Nessun archeologo attuale come la dottoressa Mazar ha mai elucubrato i siti dell'antica Gerusalemme. Lei scavò al Monte del Tempio negli anni '70 da giovane con suo nonno, il defunto presidente dell'Università Ebraica, il professor Benjamin Mazar. Scavò con il dottor Yigal Shiloh agli scavi sulla Città di Davide quando aveva vent'anni. Diresse gli scavi per conto suo sul palazzo di Davide a cominciare dal 2005. Attualmente sta conducendo uno scavo pluriennale sull'Ophel. La dottoressa Mazar ha speso decenni della

sua vita su questa antica collina della Città di Davide. Nessuna mano è stata più coperta di quella terra antica.

L'aver lavorato con Eilat Mazar negli ultimi sette anni, significa aver assistito a uno sforzo eroico di scoprire i resti di re biblici che giacciono sotterrati nell'antica Gerusalemme. Lei mi colpisce come poche persone al mondo.

## Una descrizione breve

La prima volta che incontrai la dottoressa Mazar fu l'ottobre del 2006. Allora ero studente del College e mi trovavo a Gerusalemme per la prima volta, come volontario per il suo scavo. Lei mi salutò con un grande sorriso, mi fece conoscere alcune parole ebraiche e velocemente mi mise a lavorare sotto la guida di un altro archeologo supervisore. All'ora della pausa, lei venne da me, una persona qualunque agli scavi, e cominciò a chiedermi tutto della mia famiglia e della mia vita. A quel punto, pensai che questo fosse fuori dal normale: il direttore degli scavi che si prende una pausa per esprimere un interesse genuino su di me. Più tardi, ho capito che questo è il suo modo di essere con tutti.

Poi ci fu quella volta nel 2006 verso la fine della stagione degli scavi, in cui io stavo avendo dei problemi a stabilire se un certo strato avesse toccato il muro. Eilat, come insiste a essere chiamata, mi avvicinò. Avendo visto il mio sguardo sconcertato, mi chiese se potesse essere d'aiuto. Le diedi la paletta e poi se ne andò a lavorare di gusto. A ogni colpo di paletta che incideva sul terreno, ho avuto la sensazione di guardare una scavatrice maestra al lavoro. Dalla sua sicurezza del modo in cui scavava, mi fece rendere conto quanta ricchezza d'esperienza avevano quelle mani. Era come se lei potesse vedere esattamente che cosa c'era sotto ogni piega del suolo. Mentre lei toglieva la terra a ondate, io rapidamente riempivo il secchio. Quindici minuti dopo, aveva tolto più terra di quanto io ne avessi tolto in un'ora e, cosa molto più importante, trovò la risposta: no, lo strato non aveva toccato il muro e quindi non poteva essere usato per la datazione del muro.

Una volta durante l'ultima settimana degli stessi scavi quando alzai lo sguardo dallo scavare, trovai Eilat che stava



portando in giro un gruppo di persone. Riconobbi uno di loro che era il dottor Israel Finkelstein, un archeologo ben noto e dissidente vocale proprio di quel pezzo di storia che Eilat stava scoprendo. Ciononostante, eccola che era lì a fargli fare personalmente un giro del sito degli scavi in corso. Dopo, chiesi a Eilat come mai lei avesse permesso di aprire il suo prezioso sito a qualcuno che è in forte disaccordo con lei. Mi disse che non spetta a lei trattene la storia di Gerusalemme; questa appartiene a tutti.

Ci fu anche una volta fra le stagioni degli scavi in cui accompagnai Eilat ad una convenzione archeologica a Tel Aviv. Lei era in procinto di svelare la sua recente scoperta del muro di Nehemia ad una moltitudine di centinaia di persone in una stanza di sole persone in piedi. Questo evento – di uno studioso dell'Università Ebraica di Gerusalemme entrante all'Università progressista di Tel Aviv – fu molto simile ad uno di quei regolamenti di conti che si svolgevano a mezzogiorno a Dodge City. Subito dopo la presentazione di Eilat, il professore susseguente si alzò; ed invece di usare il tempo a sua disposizione nel dimostrare le sue scoperte, lui lo usò per discreditar il lavoro della dottoressa Mazar. Io fui provocato dall'assurdità delle sue pretese. Ma lei non ne fu perturbata, né influenzata, ed era determinata a continuare il suo lavoro.

Poi ci fu un'altra volta, alcuni mesi dopo, quando Eilat svelò al pubblico la lettura di un'iscrizione trovata durante gli scavi. L'iscrizione diceva «Temech», una famiglia menzionata nella Bibbia che accompagnò gli ebrei quando ritornarono dall'esilio babilonese durante il periodo persiano. Dopo che altri epigrafisti ebbero visto l'iscrizione su Internet, scrissero alla dottoressa Mazar, dicendole che lei si sbagliava. La dottoressa Mazar invece di continuare ostinatamente a credere alla sua teoria, ammise felicemente, dicendo di quanto Internet potesse essere meraviglioso poiché è capace di unire studiosi di diverse parti del mondo nell'aiutare il processo delle scoperte. Io ho visto questo tipo di onestà intellettuale più volte. Eilat è ostinatamente impegnata nel suo lavoro, ma non ostinata a sostenere le sue teorie.

Ci fu una volta, a dire il vero, molte volte durante l'ultima fase dei suoi scavi,



**SCAVANDO A PROPRIO AGIO** Eilat Mazar come supervisore dell'Area E3 alla Città di Davide nel 1981.

in cui io arrivai al lavoro alle solite 6:30 della mattina e trovai Eilat con indosso un giubbotto di sicurezza con un radio ricetrasmittente portatile che dirigeva il flusso del traffico della mattina. Era al sito degli scavi dalle 5:15 per supervisionare alla squadra della gru alle prese con la rimozione di massicci sacchi di terra degli scavi della giornata precedente. Il traffico a Gerusalemme è così congestionato che la gru deve essere rimossa dalla strada per le 6:30 della mattina. (Una volta abbiamo fatto un gioco verificando la durata più lunga dei clacson delle macchine – era più di un minuto.) In un orario quando la maggior parte delle persone non sono ancora sveglie, il capo degli scavi pensa nient'altro che ad eseguire i doveri del traffico.

Ci furono molte volte in cui noi lasciammo il sito degli scavi insieme in macchina, in andatura a passo d'uomo tra la congestione tipica di Silwan, il villaggio di predominanza araba collocato sull'antica Città di Davide. Ogni volta che ci si fermava per un breve momento, lei chiacchierava con i locali dal finestrino abbassato mentre questi ci passavano accanto, o urlava ad altri mentre questi sorseggiavano il loro caffè turco sui tetti prospicienti la strada. All'inizio pensai che lei fosse solo molto amichevole con gli estranei. Ma poi mi capitò di udire per caso che loro la chiamavano Eilat. Che si trattasse di arabi o di ebrei, queste persone della Città di Davide la conoscevano tutti. La cosa che mi stupì

di più ulteriormente, era il fatto che lei li conosceva tutti: aveva lavorato con molti di loro o con dei membri della loro famiglia per decenni negli scavi su quella stessa collina. Nel vicinato più volatile del pianeta, ecco che c'era una donna che aveva rispetto per tutti.

Poi ci fu un'altra volta quando ero rimasto sveglio fino a tarda notte lavorando su del lavoro post scavo. Quando finii, le mandai il file come allegato in un'e-mail e andai a letto. La mattina seguente al lavoro lei mi rimproverò leggermente, dicendomi che avevo bisogno di dormire di più e di non stare a lavorare fino a tardi. Controllando la mia posta elettronica quando tornai a casa, notai che lei aveva risposto alla mia e-mail. A giudicare dall'orario della sua risposta lei mi aveva scritto subito dopo la mia e-mail – a notte fonda. Sembra proprio che lei sia l'unica che può rimanere sveglia fino a tarda serata, ma nessun altro della sua squadra.

Ci fu una volta, che mi capitò di andare a bere una birra in conversazione con suo figlio maggiore a Gerusalemme. Gli raccontai di quanto io fossi rimasto impresso dallo sforzo implacabile di sua madre nei confronti delle difficoltà e delle critiche negli anni. Mi aspettavo una risposta da lui dall'aria annoiata, del tipo «Ecco un'altra persona che continua a parlare della mia famosa madre». Invece, mi rispose con una risolutezza schietta da ex militare israeliano: «Lei è straordinaria!»

### Lavoro e famiglia

Eilat ha solo due priorità nella sua vita: il suo lavoro e la sua famiglia. Letteralmente ha solo tempo per questo. Per fortuna, quando se partecipa al suo lavoro, si diventa parte della sua famiglia.

Questa è la brillante, l'esperta, l'intellettualmente robusta ma onesta, che lavora duro, eppure senza pretese, senza pregiudizi e completamente materna archeologa che ha prodotto molte scoperte incredibili a Gerusalemme. Con la Bibbia come libro di storia, questo è il carattere dietro alla scoperta del palazzo di Davide, la costruzione di Salomone e il muro di Nehemia.

Per me è stato un onore aver fatto parte di quelle scoperte, e anche un privilegio lavorare con una donna il cui carattere ha reso possibile tutto questo. ■



IL RE DAVIDE

# UN PALAZZO DEGNO DI UN RE

**I** CRITICI HANNO LUNGAMENTE SOSTENUTO che la Bibbia è una fonte inaffidabile della storia. Che essa è piena di esagerazione, di leggenda e di favola, aumentando quindi l'importanza del passato di Israele.

Una particolare fonte di disprezzo è la fantastica descrizione dell'età d'oro della monarchia d'Israele durante i regni di Davide e di Salomone. Gli storici revisionisti, dunque, sostengono che il racconto sopravvaluta l'importanza dei loro regni.

Nel 2005, tuttavia, in ciò che molti archeologi hanno chiamato «il ritrovamento del secolo,» qualcosa è stata scoperta che ha portato fresca credibilità al racconto scritturale. E, curiosamente, è stato un *rispetto* per la Bibbia ciò che fece precipitare la scoperta.

8

## Quello che dice la Bibbia

Il re Davide è stato il

poeta-guerriero del 10° secolo a.C. e l'uccisore di Golia, e la Bibbia afferma che ha consolidato e ampliato l'antico Regno d'Israele costituendone una potenza regionale. È stato circa nell'anno 1000 a.C. che il re Davide conquistò Gerusalemme e la fece capitale del Regno.

Il racconto biblico di questa conquista è degno di nota. Prima che Davide la stabilisse capitale di Israele, Gerusalemme era una roccaforte appartenente ai gebusei (Giosuè 15:8). Davide regnò per sette anni in Hebron, prima di attaccare questa fortezza nemica nel cuore del territorio di Israele. I gebusei erano così certi che avrebbero potuto difendersi contro l'attacco di Davide, che insultarono il giovane re — vantando che anche i ciechi e gli zoppi avrebbero potuto difendere la città (2 Samuele 5:6). Davide offrì come ricompensa il comando delle armate di campo,

a chiunque potesse catturare la roccaforte.

Così Joab colse l'occasione. Alla guida di un attacco furtivo entrò nella città fortificata attraverso una condotta d'acqua, con la conseguente cattura di essa (versetti 7-8; si veda l'articolo a pagina 12).

Poi la narrazione continua: «E Davide abitò nella fortezza e la chiamò 'la città di Davide'; e vi fece attorno delle costruzioni cominciando da Millo, e nell'interno. Davide andava diventando sempre più grande, e l'Eterno, l'Iddio degli eserciti, era con lui» (versetti 9-10). Secondo la Bibbia il Regno di Israele sotto l'autorità di Davide, diventò un impero mondiale. A quel punto, la Sacra Scrittura descrive la costruzione del *palazzo* di Davide — eseguita dai lavoratori inviati dal re fenicio di Tiro come un gesto di amicizia (versetto 11).

Un altro particolare degno di nota nel passaggio è descritto nel versetto 17: «Or





**CITTÀ ROCCIOSA** Rappresentazione artistica del palazzo di Davide con veduta generale della città. (Sotto) John Rambo studente dell'Herbert W. Armstrong College sgombra il sito del palazzo da alcune pietre grosse nel 2007.



quando i Filistei ebbero udito che Davide era stato unto re d'Israele, salirono tutti in cerca di lui. E Davide, saputo, scese alla fortezza.» Questo versetto in particolare ebbe un profondo impatto su Eilat Mazar dell'Università Ebraica.

#### «Una casa splendida»

«Da dove scendeva Davide?» ha chiesto la dottoressa Mazar, pensando a 2 Samuele 5:17. Poi lei è arrivata alla conclusione che egli deve essere sceso *dal suo palazzo* — situato in cima alla collina, appena fuori della città gebusea originale.

Molti archeologi hanno assunto che il palazzo di Davide doveva essere situato all'interno della città murata. Ma perché il re d'Israele costruirebbe la sua reggia all'interno delle mura dell'angusta e vecchia fortezza gebusea, si chiese la dottoressa Mazar. La superficie della

città vecchia era di circa 9 ettari quadrati. Basandosi però sulla storia registrata in 2 Samuele, la posizione del palazzo *a nord* aveva più senso: poiché Davide sentendo parlare dell'approccio dei filistei, lasciò il suo palazzo presso la cima del Monte Sion e «scese» alla fortezza, vale a dire, entrò nella città murata.

Avendo in mente questa teoria basata sulla Bibbia, la dottoressa Mazar iniziò immediatamente a scavare a nord della Città di Davide, proprio nella parte superiore del Monte Sion. Così dopo solo una stagione di scavi, ha scoperto un *muro massiccio* — fino a 3 metri di larghezza in alcuni luoghi e lungo 30 metri, estendendosi da est a ovest.

Sotto le mura, la dottoressa Mazar ha trovato prima delle ceramiche risalenti all'11° secolo a.C. Poi, all'interno di una stanza, sopra il riempimento dell'11° secolo a.C., la

sua squadra ha trovato ceramiche appartenenti al 10° secolo — che si collocano nell'epoca del re Davide, e sono libere da materiali di altri periodi.

Nella stagione successiva la dottoressa Mazar ampliò il sito degli scavi, scoprendo una parete molto più grande, oltre 4,90 m di larghezza, che rende testimonianza dell'importanza dell'edificio e della sua grandezza. Come lei l'ha descritto questa «non era solo una casa, ma una casa *splendida*.»

Una casa — si potrebbe dire — degna del re di una nazione potente. Proprio come afferma la Bibbia. E inoltre, situata nel luogo suggerito dal racconto biblico.

La dottoressa Mazar ritiene che solo il 20 per cento del palazzo sia stato scoperto. Sono dunque in corso i piani per altri scavi nel prossimo futuro.

**STEPHEN FLURRY E  
ROBERT MORLEY**



IL RE SALOMONE

# IL QUARTIERE REALE

Muro del Monte del Tempio  
(Periodo erodiano)

Muro  
(Periodo bizantino)

Casa del custode  
(Periodo salomonico)

Sostrato di roccia

(Sconosciuto)



**Q**UANDO IL RE DAVIDE MORÌ, IL trono di Israele passò a suo figlio Salomone. Negli anni che seguirono, la nazione emerse come il regno più dominante della regione.

Il racconto biblico, che si trova in 1 Re 3-10, descrive l'ineguagliabile prosperità, pace e influenza internazionale di Israele. «Giuda e Israele erano numerosissimi, come la rena ch'è sulla riva del mare. Essi mangiavano e bevevano allegramente» (1 Re 4:20).

La Bibbia dice che il dominio di Salomone si estendeva fino all'Eufrate a nord-est, al mar Mediterraneo ad ovest e fino al confine con l'Egitto a sud (versetto 21). E il re Salomone era conosciuto in tutto il mondo abitato — non solo per il suo potere e ricchezza, ma anche per la saggezza e comprensione che Dio gli aveva dato (versetto 30).

Come Davide, Salomone ampliò, fortificò e abbellì Gerusalemme. Trascorse tredici anni per costruire il suo magnifico palazzo. Egli costruì anche l'eccezionale «casa della Foresta del Libano,» una costruzione carica di oro, argento e altri materiali preziosi. Inoltre, Salomone fortificò la città, costruendo un muro attorno ad essa (1 Re 9:15).

Nel 1968, il professor Benjamin Mazar divenne pioniere degli scavi a nord della Città di Davide, nella zona nota come l'Ophel biblico. Seguendo la storia all'indietro, il professor Mazar e la sua équipe scavarono ogni estate per un decennio prima di raggiungere un muro risalente al periodo del primo tempio. Le rovine sono state conservate bene, e alcune parti del muro ancora si ergono impressionanti con quasi 6 m di altezza.

Riprendendo il lavoro dove suo nonno aveva lasciato, Eilat Mazar iniziò un piccolo scavo nel 1986 concentrato principalmente sullo scavo della zona del primo tempio. Lo scavo pienamente rivelava una grande e complessa entrata di pietra, di 13,7 per 16,45 m, costruita qualche tempo prima che i babilonesi saccheggiassero Gerusalemme nel quarto secolo a.C. Inoltre attaccato alla porta c'era un piccolo frammento delle mura della città di Gerusalemme, costruite da Salomone.

La dottoressa Mazar fece pubblica la notizia nel 1986 durante una conferenza stampa, in essa ha detto che la complessa



## LE MURA DI SALOMONE

Strutture reali originariamente utilizzate dagli abitanti di Gerusalemme durante l'età d'oro vengono scavate dai lavoratori sull'Ophel.

entrata era probabilmente una delle dodici porte menzionate nel record biblico. Benjamin Mazar, che partecipò alla breve riunione con sua nipote, ha detto: «Ora abbiamo quasi la sensazione che questa è davvero una delle porte di Gerusalemme appartenente al periodo dei re di Giuda» (Associated Press, 21 aprile 1986).

Nel 2009, Eilat Mazar ha riaperto lo scavo a Ophel. Durante quella stagione sono emersi altri affascinanti particolari sul periodo del primo tempio. All'interno della struttura reale, la dottoressa Mazar ha scoperto due pavimenti, uno sottostante ad un altro. Utilizzando ceramiche e altri reperti, è stata in grado di determinare che la superficie superiore era un pavimento rinnovato installato durante l'ottavo secolo. Il piano inferiore e le pareti della struttura erano stati costruiti durante il 10° secolo a.C.

Tutte le prove indicano che questa struttura fu costruita dal re Salomone ed è quella citata in 1 Re 3:1. Questa scrittura parla del tempo in cui Salomone costruiva il proprio palazzo e, «la casa dell'Eterno e le mura di cinta di Gerusalemme».

È incredibile che i visitatori dell'Ophel oggi possano toccare un muro su cui il re Salomone stesso passeggiava quotidianamente tre millenni fa.

Questo gigantesco muro non solo conferma la presenza di Salomone a Gerusalemme, conferma anche la narrazione biblica dell'antico Israele come un regno grande e avanzato. «Il muro della città che è stato scoperto è il testimone di una presenza dominante,» ha detto la dottoressa Mazar alla Tromba subito dopo la sua scoperta nel 2010. «La resistenza e la forma della costruzione indicano un alto livello d'ingegneria».

Parlando alla cerimonia d'inaugurazione ufficiale, la dottoressa Mazar ha dichiarato: «La realtà è che il re Salomone fece costruire una fortificazione altamente qualificata e sofisticata». Il muro contiene le più grandi pietre squadrate del periodo del primo tempio mai trovate in Israele. I grandi blocchi di costruzione non comparirono prima del tempo di Erode il Grande, vale a dire, 1000 anni più tardi.

**BRAD MACDONALD**



## PUNTO DI ACCESSO

La dottoressa Eilat Mazar portando una lampada all'uscita di un antico tunnel che potrebbe avere un significato biblico.

JOAB

# UN TUNNEL SEGRETO

**L**A BIBBIA DICE CHE JOAB CONDUSSE il suo attacco furtivo sulla città gebusea entrando per un canale — *tsinnor* in ebraico (cfr. 2 Samuele 5:8). Questo punto debole ha permesso che lui e i suoi uomini espugnassero la città conquistandola per il re Davide.

Verso la fine di uno scavo archeologico nel 2008, durante i lavori eseguiti nella metà superiore della famosa Struttura di

Pietra a Gradini, Eilat Mazar accidentalmente scoprì un'apertura per un tunnel risalente al 10° secolo a.C.

«Le caratteristiche del tunnel, la data e il luogo molto probabilmente sono il testimone che si tratta di quel tunnel chiamato *tsinnor* nella storia della conquista di Gerusalemme da re Davide,» ha detto la dottoressa Mazar. Gli strati di detriti risalenti alla fine del periodo del primo tempio (sesto secolo a.C.) avevano sepolto l'entrata del tunnel.

Dopo inciampare in quell'apertura, la dottoressa Mazar in uno studio attento ha trovato che corre da nord a sud ed è abbastanza ampio per il passaggio di una persona.

Entrambe le estremità del tunnel sono ostruite da detriti e pietre cadute — tuttavia ancora misura oltre 48 m di lunghezza. La dottoressa Mazar dice che un nuovo scavo richiederebbe la costruzione di rinforzi per reggere la struttura sotterranea.

Le pareti del tunnel seguono una cavità naturale nella roccia che corre lungo la parte superiore del versante orientale della Città di Davide. Lei crede che il tunnel sia stato integrato nella costruzione e potrebbe essere stato utilizzato per canalizzare l'acqua per una piscina artificiale costruita sul lato sudorientale del palazzo, di cui Nehemia 3:16 fa riferimento.

«Verso la fine del periodo del primo tempio (sesto secolo a.C.), il tunnel fu convertito in un passaggio di fuga, forse utilizzato in modo simile alla fuga di re Sedekia durante l'assedio babilonese (2 Re 25:4),» ha scritto Mazar in un comunicato stampa. «Durante questa fase, furono costruite altre pareti al fine di evitare la possibilità che chiunque potesse entrare nel tunnel dal pendio della collina e, per impedire la penetrazione di detriti all'interno del tunnel. Sul suolo del tunnel sono state trovate lampade ad olio complete, elementi caratteristici della fine del periodo del primo tempio. Queste lampade testimoniano dell'ultima volta che il tunnel fu utilizzato.»

Tuttavia, dopo l'assedio babilonese sulla città nel 585 a.C., il tunnel è stato perso dalla visione del mondo e dimenticato — fino ad ora.

La dottoressa Mazar ha chiamato la scoperta «completamente inaspettata». E poiché si è verificato verso la fine di una stagione di scavo, lei pensa che ci sia molto di più da imparare circa il passaggio. «Abbiamo una conoscenza generale del tunnel», ha detto, «ma siamo ben lontani dall'averne un quadro completo.» **STEPHEN FLURRY**



# LE ISCRIZIONI PIÙ ANTICHE DELLA CITTÀ

**U**N'ALTRA ELETRIZZANTE SCOPERTA DELLA STAGIONE del 2010, era un frammento di una tavoletta di creta di 3000 anni fa coperta di scritti cuneiformi. Scoperta agli scavi di Ophel è attualmente in esposizione al Centro Davidson nella Città Vecchia di Gerusalemme; gli esperti dicono che la scheggia della misura di un pollice è il documento scritto più antico che sia mai stato trovato in Gerusalemme.



## LA TAVOLETTA ACCADICA

Nel 2010, la squadra degli scavi della dottoressa Mazar trovò un frammento di creta contenente scritti cuneiformi in lingua accadica del 14° secolo a.C. Il frammento sembra essere stato parte di una tavoletta, e contiene il testo più antico mai trovato in Gerusalemme.

Gli archeologi decifrarono le parole «voi», «voi siete», «loro», «fare» e «dopo» sul frammento.

Secondo il professor Wayne Horowitz dell'Università Ebraica, l'alta qualità degli scritti «indica che la persona responsabile della creazione della tavoletta era uno scriba di prima classe.» La dottoressa Mazar crede che il frammento molto probabilmente provenga da una corte reale.

«A quei tempi, si aspetterebbe di trovare uno scriba di prima classe solo in un luogo grande, importante,» disse Horowitz. Lui spiegò anche che il frammento era fatto di argilla di Gerusalemme, attestante l'importanza di Gerusalemme come una città centrale di quell'area a quel tempo.

Il 14° secolo a.C. precede l'entrata degli antichi israeliti nella Terra Promessa, ma la storia biblica rivela che Gerusalemme era un'importante città prima del governo del re Davide. Abrahamo pagò la decima al re Melchisedec nella città antica di Gerusalemme (Genesi 14:17-20), e la città in seguito divenne una roccaforte dei gebusei (1 Cronache 11:4).

Il minuscolo frammento è lungo 2 cm e ha 1 cm di spessore. Fu trovato durante la setacciatura col bagnato del materiale proveniente dall'Ophel, fra le mura della parte meridionale della Città Vecchia e la Città di Davide.

Più tardi, nella stagione del 2012, una notevole iscrizione fu trovata sul bordo di un antico recipiente. Il recipiente stesso è datato all'11° o al 10° secolo a.C., proprio del tempo di Davide e Salomone. La parte emozionante di questa iscrizione è che si tratta della scrittura alfabetica più antica mai scoperta in Israele.



## L'ISCRIZIONE DALL'OPHEL

Questa iscrizione fu scoperta nei giorni finali degli scavi della stagione del 2012 e fu rivelata al pubblico a luglio del 2013. Ha un'incisione lungo il bordo di un largo «pithos», una brocca senza collo di ceramica.

«L'iscrizione fu intagliata vicino al bordo della brocca prima che fosse cotta, e solo un frammento è stato trovato, assieme a frammenti di sei grosse brocche dello stesso tipo,» secondo la conferenza stampa di Eilat Mazar. «I frammenti furono usati per stabilizzare il pieno di terra sotto il secondo piano della costruzione in cui erano stati scoperti, datati agli inizi dell'età del ferro IIA (10° secolo a.C.). Un'analisi della composizione della brocca di creta indica che sono tutte fatte similmente, e probabilmente hanno origine nelle colline centrali di Gerusalemme.

Inizialmente, la squadra degli scavi e gli esperti di epigrafia crederono che la lingua fosse cananea, ma ulteriori esami suggeriscono che l'iscrizione è in ebraico, rendendola l'iscrizione più antica mai trovata nella città. «Datato al 10° secolo a.C., il reperto retrodata di 250 anni le prime iscrizioni ebraiche a noi conosciute di Gerusalemme, che va dal periodo del re Ezechia alla fine dell'ottavo secolo a.C.» (ibid.).

Il dottor Gershon Galil dell'Università di Haifa crede che una delle parole sull'iscrizione potrebbe essere il vocabolo ebraico *vino*, indicante probabilmente che la brocca era usata per contenere quella bevanda senza tempo.

**BRENT NAGTEGAAL**



GEREMIA

# I NEMICI DI UN PROFETA

**D**URANTE GLI ULTIMI GIORNI DEL Regno di Giuda, il profeta Geremia avvertiva i residenti di Gerusalemme della loro imminente prigionia per mano dell'esercito babilonese. Invece di ascoltare quell'avviso, i principi dell'amministrazione di re Sedekia attaccarono il messaggero e lo gettarono in una cisterna di fango (Geremia 38:1-6).

I principi di Giuda consigliarono il re di non arrendersi a Babilonia. Nel frattempo, Dio si servì di Geremia per informare il re e gli abitanti di Gerusalemme che, in realtà, l'unico modo per sopravvivere era la resa. Il re si soffermò a considerare con attenzione quelle parole, dunque, doveva egli tener conto del consiglio del profeta, e arrendersi Gerusalemme e possibilmente salvare il suo popolo? O forse doveva cedere alla volontà dei suoi principi, uccidere il profeta e preparare la nazione per la guerra? Il destino della nazione riposava sul suo verdetto.

È una storia avvincente, raccontata nel libro di Geremia. Ma è una storia vera?

Il modo migliore per verificare la sua autenticità sarebbe di scoprire alcuna *prova tangibile* che possa confermare gli eventi e i personaggi descritti. Geremia registrò uno dei suoi scontri con i principi nel capitolo 38. Infatti, nel versetto 1 il profeta menziona i suoi accusatori per nome, due dei quali erano «Jucal, figliuolo di Scelamia» e «Ghedalia figliuolo di Pashur».

Nel 2005, Eilat Mazar stava scavando la sezione settentrionale della Città di Davide quando uno dei suoi colleghi notò un piccolo pezzo di argilla nella polvere, era un sigillo. Era del tipo utilizzato per sigillare un rotolo di papiro legato da una corda. Il piccolo reperto portava un'iscrizione paleo-ebraico di tre righe: «Appartiene a Yehucal, figlio di Shelemiyahu, figlio di Shovi.»

Questo rappresentava il sigillo di Jucal. Tre anni dopo, la dottoressa Mazar e la sua squadra facevano i preparativi per

l'ampliamento dello scavo, un processo che comprendeva la setacciatura bagnata dei detriti che avevano scavato a pochi metri dal luogo di ritrovamento della bulla di Jucal. Dopo lavare via 2600 anni di terra e polvere, Mazar si ritrovò a fissare un'altra bulla. In questa si legge: «Gedalyahu ben Pashur,» o, *appartiene a Ghedalia, figlio di Pashur.*

Era il sigillo di Ghedalia.

Queste bulla sono delle scoperte estremamente preziose. Come la dottoressa Mazar ha detto alla *Tromba* non molto tempo dopo che è stato trovato il sigillo di Ghedalia: «Non avvengono spesso scoperte come queste in cui personaggi reali del passato si scrollano di dosso la polvere della storia e così vividamente fanno rivivere le storie della Bibbia».

Questi due sigilli originali attualmente sono in mostra all'Armstrong Auditorium, presso il campus dell'Herbert W. Armstrong College a Edmond, in Oklahoma (si veda l'articolo a pagina 20).

**BRAD MACDONALD**



NEHEMIA

# IL MURO COSTRUITO IN 52 GIORNI



## UN MURO PORTENTOSO

La squadra della dottoressa Mazar scava un muro di protezione costruito rapidamente da Nehemia quasi 2500 anni fa.

**P**ER ANNI, ADIACENTE ALLA PARETE DEL PALAZZO DEL RE Davide sorgeva una torre grande in pietra che gli archeologi ritengono sia stata costruita durante la dinastia degli Asmonei (142-37 a.C.). Nell'estate del 2007, una sezione di quella torre, costruita su un ripido pendio appena fuori dal palazzo, ha cominciato a cedere, indicando che era sull'orlo del collasso. Quello che era iniziato come un semplice compito di riparare una torre in cedimento si è trasformato in uno scavo di sei settimane — e in una nuova scoperta affascinante.

L'otto novembre 2007, in una conferenza archeologica alla Bar Ilan University, vicino a Tel Aviv, Eilat Mazar spiegò, «Sotto la torre, abbiamo trovato le ossa di due cani grandi — e sotto quelle ossa, una ricca collezione di ceramiche e reperti di epoca persiana [dal sesto al quarto secolo a.C.]. Nessun'altra scoperta di periodi successivi è stata fatta sotto la torre.» La ceramica è quello che data chiaramente il periodo di costruzione della torre.

Se la torre fosse stata costruita durante il secondo o il primo secolo a.C., ha spiegato la dottoressa Mazar, le ceramiche del sesto secolo trovate sotto il muro avrebbero lasciato un divario cronologico di diverse centinaia di anni. Era dunque chiaro, sulla base del periodo delle ceramiche, che la torre fu costruita tre o quattro secoli prima di quanto si pensasse.

Che cosa stava accadendo in quel momento nella storia di Gerusalemme?

Nel quinto secolo a.C., la città giaceva in rovina. Le mura erano distrutte; le porte erano ridotte in cenere.

Sentendo parlare della grande afflizione degli abitanti, Nehemia, un ebreo che serviva alla corte del re persiano Artaserse,

fece appello per l'intervento di Dio. Il re notò la sua afflizione, e Nehemia spiegò che aveva tristezza perché la città, «dove sono i sepolcri dei miei padri è distrutta e le sue porte sono consumate dal fuoco» (Nehemia 2:3).

Allora chiese al re di lasciarlo andare per coordinare i diversi progetti di costruzione a Gerusalemme. Nehemia fece quella richiesta nell'anno ventesimo di Artaserse, che era pressappoco il 445 a.C. (versetto 1).

Il re concesse la sua richiesta e fornì abbastanza materiale perché Nehemia potesse ricostruire le porte del tempio, una casa per se stesso e il muro intorno alla città. Fu per il completamento di quest'ultimo progetto che Nehemia divenne più famoso. Come lo descrive la Bibbia, egli era così spinto a erigere quella barriera per proteggere gli ebrei dai loro nemici che motivò l'intero gruppo di persone a lavorare senza sosta. Loro, dunque, completarono il muro in solo 52 giorni (Nehemia 6:15).

Alla conferenza archeologica del 2007, la dottoressa Mazar annunciò a 500 partecipanti che aveva scoperto il famoso muro di Nehemia. La torre, che faceva parte di esso, fu costruita durante il periodo di massimo splendore dell'impero persiano, che è precisamente quando la Bibbia dice che Nehemia ricostruì il muro attorno a Gerusalemme.

Oggi, molti dei punti di riferimento descritti nel libro di Nehemia possono essere chiaramente identificati, grazie, in gran parte, al lavoro di Eilat Mazar. Lei ha lavorato *molto e rapidamente*, proprio come fece Nehemia 2500 anni fa.

## MOTIVAZIONE

Nehemia incentivò i muratori a lavorare molto e rapidamente.





I GIUDEI

# UNA LOTTA DISPERATA PER LA SICUREZZA





## LA CADUTA DI UNA CITTÀ

Rappresentazione artistica dell'esercito romano uccidendo gli abitanti di Gerusalemme all'interno dei recinti del tempio durante la prima guerra ebreo-romana.

**È** UNO DEI CAPITOLI PIÙ ANGOSCIOSI DELLA CITTÀ SANTA: il suo assedio per opera dell'esercito romano nel 70 d.C. Prima di radere al suolo la città e distruggere il tempio, le forze romane bloccarono gli ebrei per un periodo di diversi mesi, creando una carestia mortale e indicibili sofferenze.

Oltre il terrore di un imminente sfondamento delle loro difese dalle forze romane che circondavano la città, gli ebrei dovettero affrontare i banditi dal proprio popolo, che dediti al saccheggio si trovavano all'interno della città. Non c'era nessun posto «nella città che non avesse dei corpi morti, ma era interamente coperta con chi era stato ucciso dalla carestia o dalla ribellione; e tutto era pieno di cadaveri, di chi era morto sia dalla sedizione sia dalla carestia» ha spiegato Flavio Giuseppe, lo storico e testimone oculare del primo secolo. «Così ora l'ultima speranza, che ha sostenuto i tiranni e quella squadra di ladroni che erano con loro, erano le grotte e le caverne sotterranee...» (*The Jewish War*, enfasi aggiunta). Giuseppe ha scritto che gli ebrei speravano di nascondersi in quelle grotte fino a quando i romani se ne sarebbero andati.

Un reperto archeologico trovato la scorsa estate ha portato questa storia violenta in rilievo struggente. Gli escavatori credono di aver scoperto uno di questi rifugi sotterranei dove gli ebrei assediati si nascosero come ultima risorsa.

La scoperta è venuta alla luce quando i lavoratori della squadra di scavo di Eilat Mazar a Ophel iniziarono ad esplorare una grotta sotto la zona di scavo dell'Area B.



Tre pozzi di acqua verticali collegavano la grotta alla struttura del periodo del primo tempio, costruita direttamente sopra di essa. Questi pozzi insieme con uno spesso rivestimento d'intonaco sulle pareti della grotta, indicano che era stata usata come cisterna d'acqua durante quel periodo.

Mentre lo scavo della grotta continuava, la squadra ha scoperto importanti muri costruiti contro l'intonaco. Secondo il supervisore dell'area Brent Nagtegaal, questo dimostra che «c'è stato qualche tipo di occupazione o almeno alcuna costruzione» all'interno della grotta dopo che il suo uso come cisterna era stato sospeso.

Queste mura sono state collegate a un altro elemento interessante della grotta: un sistema di gallerie cesellato in un lato. La rimozione dei detriti e residui rocciosi ha rivelato una serie di passaggi verticali e orizzontali. Tutte le ceramiche trovate nei detriti appartenevano allo stesso periodo, come le pareti all'interno della grotta: il periodo erodiano —che terminò con l'assedio dell'anno 70 d.C.

Il tunnel aveva molti segni di occupazione umana: appigli e appoggi sui pozzi verticali; nicchie per lampade ad olio con tracce di carbone sul substrato roccioso sopra di loro. Alcune gallerie erano incomplete: non andavano da nessuna parte, come se il lavoro fosse stato bruscamente interrotto.

«A questo punto probabilmente entrarono i romani,» ha speculato Nagtegaal, «o era il punto in cui gli ebrei si resero conto che non potevano continuare con lo scavo. Non avevano più tempo—dovevano nascondersi.»

Il racconto di Flavio Giuseppe finisce sinistramente; sulla speranza degli ebrei, che avrebbero potuto nascondersi e poi fuggire, egli dice: «Questo era solo un loro sogno; perché non potevano nascondersi da Dio né dai romani.»

Lo scavo all'interno della grotta non è stato ancora completato. Gli archeologi sperano di capire meglio la sua storia quando riprenderanno gli scavi nella prossima stagione.

**JOEL HILLIKER**



# GLI STRATI DELLA STORIA DI GERUSALEMME

## BIZANTINO 324-638 D.C.

**335 d.C.** La Chiesa del Santo Sepolcro è dedicata ad Elena, la madre dell'imperatore, che identificò il posto.

**324 d.C.** L'imperatore Costantino il Grande stabilisce la cristianità come la religione ufficiale dell'impero.



**MEDAGLIONE CON LA MENORAH.** L'apparizione del simbolo menorah dalle sette braccia su questo medaglione d'oro collega l'oggetto a proprietari ebrei. Alla sinistra del medaglione c'è uno shofar, alla destra c'è quello che sembra essere un rotolo di pergamena della Torah. Si crede che il medaglione sia stato usato per decorare il rotolo di pergamena della Torah. Il medaglione ha un diametro di 9,5 cm ed un millimetro di spessore.

## ROMANO 70-324 D.C.

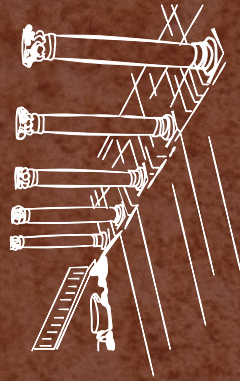
**285 d.C.** La Decima Legione Romana lascia la città.

**132-135 d.C.** La rivolta ebraica di Bar Kokhba, dopo la quale agli ebrei fu impedito di entrare in città.

**130 d.C.** L'imperatore Adriano stabilisce una città romana chiamata Aelia Capitolina sulle rovine di Gerusalemme.



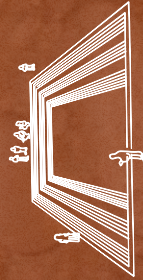
**IL TIMBRO DELLA DECIMA LEGIONE** La Decima Legione Romana era in carica di mantenere la pace nella città. Fu trovata una tegola di ceramica con un timbro di questa legione.



**IL CARDO DI GERUSALEMME** Gerusalemme fu completamente trasformata in una città romana nominata Aelia Capitolina dall'Imperatore Adriano. Questa arteria principale da quella città fu trovata nel 1976 a Gerusalemme.

## ERODIANO 37 A.C. - 70 D.C.

**37-4 a.C.** Gerusalemme e la Giudea vengono sotto la monarchia di Erode il Grande. Erode intraprende dei massicci progetti di costruzioni nella città, cominciando dalla ricostruzione del tempio.



**LA VASCA DI SILOE** Scoperta nel 2004 alla base della Città di Davide. È la famosa vasca dove Cristo guarì l'uomo che era nato cieco (Giovanni 9)



**ARCO DI TITO** Dopo il saccheggio di Gerusalemme del generale Tito nel 70 d.C., lui ritornò a Roma ed eresse un arco massiccio, sul quale c'è un rilievo della prigionia degli ebrei.



## ELLENISTICO 332-37 A.C.

**167 a.c.** Il tempio viene dissacrato e il suo tesoro confiscato. Ne risulta una rivolta che scoppia sotto la direzione della famiglia degli Asmonei.

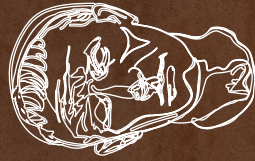
**200 a.c.** Antioco III conquista la città dai Tolomei.

**332 a.c.** Alessandro il Grande conquista la terra di Israele.



### LA PRIMA MONETA EBRAICA A GERUSALEMME

Si legge, «Yehohanan [Giovanni] il sommo sacerdote e il Consiglio degli Ebrei». Giovanni Ircano fu uno dei nazionalisti degli Asmonei che condusse la rivolta contro l'impero seleucide.



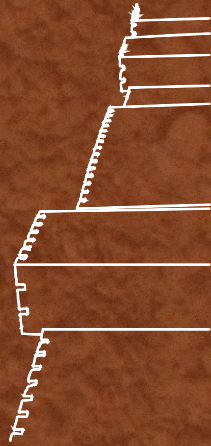
### ANTIOCO EPIFANE

Busto assomigliante al re siriano che profanò il tempio dopo aver fallito nel suo tentativo di invadere l'Egitto

## PERSIANO 586-332 A.C.

**516 a.c.** Compimento della costruzione del secondo tempio da parte del governatore Zorobabele.

**538 a.c.** Caduta di Babilonia; Ciro, il re di Persia, permette agli esiliati di ritornare a Gerusalemme



**IL MURO DI NEHEMIA** Una torre che fa da supporto al famoso muro di 52 giorni, fu trovata nel 2007 attaccata al muro orientale del palazzo del re Davide

## IL PERIODO DEL PRIMO TEMPIO 1000-586 A.C.

**586 a.c.** L'assedio di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, re di Babilonia. La città viene conquistata e distrutta e il tempio viene bruciato.

**701 a.c.** Sennacherib inizia e poi inaspettatamente interrompe l'assedio di Gerusalemme.

**705-702 a.c.** Ezechia prepara la città per l'assedio da parte di Sennacherib, re di Siria.

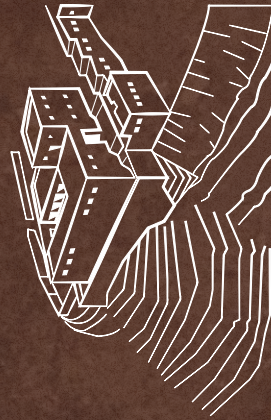
**928 a.c.** La monarchia unita si divide in due regni; Gerusalemme rimane la capitale di Giuda.

**960 a.c.** Salomone costruisce il primo tempio ed il nuovo palazzo.

**1000 a.c.** Il re Davide conquista Jebus (Gerusalemme) e la fa diventare la capitale della monarchia unita.



**LE BULLA** Firme personali di due principi di Giudea che volevano uccidere il profeta Geremia, furono trovate nel 2005 e nel 2008 (Geremia 38:1).



**IL MURO SALOMONICO** Salomone, figlio del re Davide, espanse la città verso nord e racchiuse la costruzione con un muro massiccio (1 Re 3:1).

**IL PALAZZO DEL RE DAVIDE** Scoperto nel 2005 alla sommità della Città di Davide usando la Bibbia e l'archeologia (2 Samuele 5:17).





EDMOND, OKLAHOMA

# BENVENUTI ALLA NOSTRA ESPOSIZIONE!

Un tour all'interno della rinomata mostra archeologica presso l'Armstrong Auditorium: «La scoperta dei sigilli degli accusatori di Geremia». **DI EDWIN TREBELS**

**B**ISOGNA USCIRE A BRYANT Avenue in nord Edmond, poi, attraversando un ingresso paesaggistico e un parcheggio ci si avvicina a un edificio che si distingue in mezzo a un ambiente semi rurale. Andando su per le scale, passando un colonnato di dodici pilastri giganteschi, si entra nell'Armstrong Auditorium; sede della mostra archeologica che porta il nome «La scoperta dei sigilli degli accusatori di Geremia».

All'interno, l'esposizione si fonde con i pannelli in ciliegio, il marmo emperador e le vetrate. Sopra pendono tre lampadari di cristallo enormi. Guardando la lobby dove sono i candelabri di cristallo e le pareti di marmo, alcuni visitatori dimenticano brevemente che sono venuti a vedere una mostra.

«Questo mi fa sentire come un re,» ha recentemente dichiarato un ospite.

Le guide hanno imparato che bisogna spesso introdurre in primo luogo l'edificio, dando alcuni fatti e rispondendo a qualche domanda, poi, una volta che si è pronti a concentrarsi sull'esposizione che si è venuta a vedere, c'è in serbo una sorpresa.

## Introduzione alla storia del primo tempio

Tutti i reperti presso «La scoperta dei sigilli degli accusatori di Geremia» sono del periodo del primo tempio, da circa l'anno 1000 a.C.— approssimativamente quando Davide iniziò il suo regno — al 585 a.C., quando i babilonesi distrussero Gerusalemme.

La Gerusalemme del re Davide consisteva di circa quaranta ettari e sedeva sulla cima di una collina circondata da valli a est, ovest e sud. Davide costruì il suo palazzo a nord della città, estendendo le mura intorno ad essa. Dopo la fine del suo regno di quaranta anni, suo figlio

Salomone regnò per altri quattro decenni, periodo in cui fece l'ingrandimento della città verso nord e costruì il primo tempio. Il tempio era inestimabile in senso religioso e così anche in senso fisico. I record della Bibbia affermano che 100 000 talenti d'oro erano stati applicati all'interno dell'edificio. Oggi, quell'oro — solo uno dei molti materiali pregiati usati nel tempio — avrebbe un valore di 300 miliardi di dollari.

Tre anni dopo il dominio di Salomone, il regno fu diviso in un grande regno del nord (Israele) e un regno del sud (Giuda), che consisteva delle tribù di Giuda, Benjamin e Levi. Le dieci tribù del regno settentrionale stabilirono la propria capitale a Samaria, rifiutando Gerusalemme, la casa di Davide e il culto del vero Dio.

Circa 200 anni più tardi, Dio permise l'invasione dell'impero di Assiria sul regno settentrionale paganizzato e la prigionia degli israeliti.

Nel regno del sud, il re Ezechia sapeva che le forze assire avrebbero continuato la loro incursione in Giuda verso Gerusalemme. Così, in preparazione egli iniziò diverse opere, tra cui lo scavo di un tunnel che dall'interno delle mura della città portava fino a la sorgente Ghion, l'unica fonte di acqua naturale affidabile di Gerusalemme (si veda l'articolo a pagina 28).

Il re Ezechia preparò Giuda anche con altri mezzi, servendosi di reperti che oggi si possono vedere di persona nella prima vetrina della nostra esposizione.

## I primi reperti

C'erano quattro città nel regno meridionale oltre a Gerusalemme. Il re Ezechia rifornì queste città di contenitori per cibo, bevande, olio d'oliva e altri prodotti. Tali contenitori furono timbrati con quello che ora noi denominiamo un sigillo «lamelech».

Per prepararsi all'assedio in corso delle città di Giuda, Ezechia raccolse prodotti alimentari in recipienti nelle quattro città di distribuzione all'interno del regno.

Questi contenitori portavano un segno nominativo fatto con un sigillo *lamelech*. In ebraico, LMLK, significa «appartiene al re.» Le iscrizioni includevano scarabei a due o quattro ali e il nome di una delle quattro città di distribuzione, cioè



serviva come una sorta d'indirizzo postale nel sistema di Ezechia per la fornitura di queste città prima dell'assedio assiro.

Il sigillo *lamelech* riposa in una vetrina accanto ad altri manufatti più comuni in quel periodo. Alcuni di questi elementi, tuttavia, sono stati scoperti proprio fuori di una finestra del palazzo del re Davide. Così anche se questi reperti una volta furono adoperati come articoli casalinghi, probabilmente appartenevano alla casa reale o ai servi del palazzo. Gli articoli includono un piatto, una ciotola e alcune brocche. Gli antichi residenti di Gerusalemme usavano le brocche per estrarre il contenuto conservato all'interno di vasi più grandi. Esse erano spesso usate per contenere sostanze più costose, come pomate o profumi.

### La vita quotidiana (e dei reali) a Gerusalemme

La prossima vetrina contiene un recipiente grande, chiamato *pithos*. È il recipiente più grande del suo genere trovato a Gerusalemme. Fa parte dei dodici *pithos* bruciati e rotti che sono stati trovati. Uno di questi vasi porta un'iscrizione parziale: «Appartiene al ministro di o...» Il contesto indica che questo potrebbe essere *ophim*, vocabolo ebraico per panetteria. Ma non si trattava di un semplice panificio; faceva parte dell'amministrazione reale. Un altro *pithos* porta un'impressione con una palma da datteri. Questo recipiente potrebbe essere stato utilizzato per conservare lo sciroppo di dattero, usato in cucina.

Veniamo quindi alle stelle della mostra: le *bullae*. Ogni *bullae* è un'impressione in ceramica creata dal sigillo personale di un giudeo nobile per autenticare i suoi documenti. Questi marchi particolari simboleggiano però una storia importante e cupa: furono usati dai due principi che hanno combattuto contro il messaggio del profeta Geremia prima della catastrofica distruzione di Gerusalemme, nel 585 a.C. (si veda l'articolo a pagina 14). La prossima teca include artefatti nefasti che sono direttamente correlati a tale distruzione: le teste degli idoli.

Questi idoli erano le dee della fertilità che gli abitanti di Gerusalemme adoravano; furono trovati proprio all'interno del palazzo e nelle vicinanze, abbastanza vicino alle *bullae*. La vicinanza di questi

manufatti appartenenti al governo e queste dee pagane, dipinge un quadro di ciò che stava accadendo in Giuda durante questo periodo — e sul perché Dio punì questa città peccaminosa.

Nella stessa teca ci sono alcune ciotole e lampade ad olio di quel periodo. Le lampade sono sempre oggetti interessanti, perché i loro stili cambiano con il tempo. Le lampade dai nostri giorni sono diverse da quelle usate 10 o 100 anni fa — o 3000 anni fa, come si può vedere qui.

Gli studenti presso Herbert W. Armstrong College hanno aiutato a trovare un tunnel di 46 m circa sotto il palazzo di Davide, apparentemente utilizzato per l'ultima volta durante il periodo del primo tempio (si veda l'articolo a pagina 12). Quando siamo entrati per la prima volta in quel tunnel, c'erano ancora alcune di queste lampade ad olio sul pavimento. Per noi quello è stato un momento di «Indiana Jones», poiché non era un museo allestito per simulare un antico tunnel: questo era reale, congelato nel tempo.

### La distruzione di Gerusalemme

Inoltre gli studenti dell'Armstrong College hanno aiutato la dottoressa Mazar a scavare un piccolo piazzale lungo l'antica parete orientale della città, dove sono state trovate decine di punte di freccia lavorate in bronzo e ferro risalenti alla distruzione babilonese. Questi oggetti ricordano un periodo terribile nella storia di Gerusalemme, quando i soldati babilonesi servendosi di queste armi uccisero i difensori di Giuda e invasero la città nel 585 a.C. Il re Nabucodonosor comandò ai suoi soldati

di uccidere i figli del re di Giuda alla presenza del re. Dopo che gli furono cavati gli occhi, il re Sedekia fu trascinato in catene a Babilonia, il popolo di Giuda fu condotto in cattività e alle spalle rimase una città devastata.

Il profeta Geremia aveva avvertito i reali di Giuda e i cittadini di Gerusalemme che la loro idolatria e la peccaminosità avrebbero portato loro a questo destino. Vicino a questo punto, nell'esposizione c'è una fotografia di una cisterna a Gerusalemme. Questa potrebbe essere stata la fossa in cui i principi di Giuda gettarono Geremia, lasciandolo lì a morire nella melma in mezzo a un assedio. Geremia 38:6 dice che il profeta fu gettato in una cisterna «ch'era nel cortile della prigione.» Questa cisterna dalle pareti intonacate appartenente al periodo del primo tempio, sembra essere quella più prossima al luogo dove sarebbe stato il «cortile della prigione». «Nella cisterna non c'era acqua ma solo fango, e Geremia affondò nel fango.»

### Ma la storia continua...

Tuttavia, Geremia *non* morì in prigione. Geremia 38, 39 e 43 descrivono che fu salvato da Ebed-melec, il servitore del re Sedekia. Rimase dunque imprigionato fino al giorno che Gerusalemme cadde. Dopo che le forze babilonesi presero il controllo della città e dei prigionieri, il re Nabucodonosor ordinò a suo comandante: «Prendilo [a Geremia], veglia su lui, e non gli fare alcun male, ma comportati verso di lui com'egli ti dirà» (Geremia 39:12). Così i babilonesi

**ESPOSIZIONE** continua a pagina 29 ►

## PERCHÉ L'ESPOSIZIONE?

**F**ORSE l'Auditorium Armstrong, nel centro di Oklahoma, sembra un luogo strano per ospitare alcuni dei più interessanti reperti archeologici di Gerusalemme. Tuttavia, gli studenti dell'Herbert W. Armstrong College non solo hanno aiutato a scavare questi ritrovamenti, ma uno degli archeologi più importanti di Israele e l'Autorità per le Antichità hanno rilasciato all'Armstrong International Cultural Foundation la cura temporanea di quei reperti. La Fondazione era entusiasta di poter esibire i sigilli e gli altri oggetti nel gennaio 2012, perché ciò fa rivivere le pagine della storia biblica. Inoltre insegnano ai visitatori lezioni importanti per la vita attuale: Il peccato provoca la distruzione ma Dio avverte sempre — e dà un messaggio di speranza. Quel messaggio di avvertimento continua attraverso la distruzione e mostra la via verso una vita gioiosa, abbondante e un futuro luminoso.



**NELLA STESSA SQUADRA**

Gerald Flurry rettore dell'Herbert W. Armstrong College e l'archeologa Eilat Mazar.

# UN PARTENARIATO GRATIFICANTE

La connessione tra l'archeologia di Gerusalemme e un piccolo college nel cuore dell'America. **DI JOEL HILLIKER**

**N**egli ultimi sette anni, l'archeologia di Gerusalemme ha avuto un sostegno insolito: la partecipazione diretta di un piccolo college con alcune dozzine di studenti dall'Oklahoma.

La casa editrice de *La Tromba di Filadelfia* – la Chiesa di Dio di Filadelfia – ha in funzione anche un piccolo college delle arti liberali, l'Herbert W. Armstrong College (HWAC). Attraverso le scorse sei fasi degli scavi archeologici nella Città di Davide e nell'Ophel, gli studenti dell'Armstrong College e gli ex allievi hanno partecipato con entusiasmo a rompere le rocce, a spalare il suolo e rimuovere la polvere.

Quasi un quarto dell'attuale corpo studentesco ha speso del tempo a Gerusalemme, come volontari in questi scavi. Considerano l'opportunità come un onore ed una emozione.

Dall'altro lato, l'archeologa principale di Gerusalemme, Eilat Mazar, dice che lei considera il contributo dell'Armstrong College indispensabile. Il personale dell'HWAC non solo serve da forza lavoro entusiasta sul sito degli scavi, ma un laureato serve anche da supervisore di una determinata area; uno studente fece da assistente al supervisore alla fase più recente dello scavo; alcuni studenti hanno fatto la cronaca del lavoro come

videografici e fotografi; alcuni hanno aiutato a pubblicare letteratura sullo scavo. Il personale studentesco produce inoltre il sito Internet ufficiale degli scavi: The Key of David's City (La chiave della Città di Davide).

L'improbabile ma meravigliosa relazione fra queste due entità, nonostante sia solo di sette anni, in realtà segue una traccia molto più profonda nel passato. Cominciò con l'omonimo del college: Herbert W. Armstrong.

## Il «Grande scavo»

Come presidente dell'Ambassador International Cultural Foundation (Fondazione Culturale Internazionale Ambassador), Herbert W. Armstrong fece da supporto ai progetti umanitari in tutto il mondo e s'incontrò con dozzine di capi di stato dall'Asia all'Africa all'Europa e oltre.

Fra tutti i posti in cui ha viaggiato e ha instaurato connessioni, tuttavia, l'affetto più grande del signor Armstrong divenne per un paese nuovo, un paese piccolo nel cuore del mondo: Israele. Uno studente devoto e insegnante della Bibbia, il signor Armstrong provò un profondo sentimento sia per la notevole storia sia per il futuro glorioso di Gerusalemme. Fra il 1967 e la sua morte nel 1986, s'incontrò con molti dei primi ministri di Israele, con i presidenti e altri

dignitari, inclusi Zalman Shazar, Golda Meir, Yitzhak Rabin, Yitzhak Navon, Menachem Begin, Yitzhak Shamir, Shimon Peres, Moshe Dayan, Moshe Kol e Teddy Kollek.

Il signor Armstrong instaurò una forte relazione in particolare con il professor Benjamin Mazar dell'Università Ebraica. Dopo che Israele vinse il controllo della Città Vecchia nella guerra del 1967, il professor Mazar venne messo in carica dei nuovi massicci scavi archeologici dell'Università Ebraica vicino al Monte del Tempio nel 1968. Il signor Armstrong viaggiò in Israele per incontrarsi con Mazar e rimase abbagliato dall'estensione e dall'importanza degli scavi.

Subito dopo, il professor Mazar, insieme al preside della facoltà di studi umanistici dell'Università Ebraica, Josef Aviram, viaggiò in America per visitare i campus dell'Ambassador College (AC) del signor Armstrong in California e in Texas. Nel frattempo, l'Università Ebraica raccoglieva le offerte da alcune delle maggiori università americane che speravano di collaborare sul progetto. Queste offerte furono rifiutate, e ad AC venne data una partecipazione congiunta al 50 per cento con il professor Mazar e l'Università Ebraica.

L'associazione fu formalizzata nel dicembre del 1968, al palazzo presidenziale a Gerusalemme. Lì, il ministro del Tesoro Moshe Kol propose «un ponte di ferro» fra l'Università Ebraica e l'Ambassador College «che non si può mai spezzare».

**Le notizie più recenti sugli scavi della dottoressa Mazar su [www.keytodavidscity.com](http://www.keytodavidscity.com) (in inglese)**



Dall'estate del 1969, decine e decine di studenti dell'Ambassador College fecero i bagagli e volarono per Israele come volontari per gli scavi. Il «Grande scavo», come venne poi conosciuto, continuerà per 10 anni e concesse l'opportunità agli studenti di AC di toccare quelle pietre antiche.

In aggiunta al fatto di mandare studenti che furono apprezzati come forza lavoro più entusiasta degli scavi, l'Ambassador College si accollò anche la metà del costo degli scavi dal 1968 fino al 1976. Il lavoro che intrapresero produsse molti reperti imponenti, alcuni dei quali furono datati al tempo del tempio di Salomone.

### **Legame di amicizia**

Col passare degli anni, l'amicizia fra il professor Mazar e Herbert Armstrong sbocciava. I due amici venivano spesso visti insieme a braccetto in visita al sito degli scavi, o a rilassarsi a casa del dottor Mazar a Gerusalemme. A sua volta il professor Mazar visitò molte volte l'Ambassador College. In un'occasione, il signor Armstrong, Josef Aviram e il professor Mazar si unirono per ospitare un'esibizione archeologica in Giappone, dove si incontrarono con il principe Mikasa.

Il professor Mazar e il signor Armstrong condividevano molti tratti simili. Entrambi erano persone che parlano schiettamente e che non scendono a compromessi. Entrambi credevano nell'autorità della Bibbia e nel provare obiettivamente la verità, qualunque essa fosse, invece di tentare di forzarla con idee preconcette. Infatti, Mazar venne elogiato come pioniere di una disciplina di ricerca che fuse l'archeologia, la geografia e le storie descritte nelle Scritture Ebraiche e altre fonti antiche del Vicino Oriente. Lui fu anche notato per aver riportato dettagli accurati sull'importante periodo Omayyad di Gerusalemme sotto il controllo musulmano, lasciando un'impressione positiva per il suo candore in visita dai capi arabi.

Dopo che il professor Mazar concluse i suoi scavi del Monte del Tempio nel 1978, il signor Armstrong continuò a sostenere l'archeologia nella Città di Davide con gli scavi del professor Yigal Shiloh.

Herbert Armstrong morì il 16 gennaio del 1986. In riflessione, il professor

Mazar scrisse: «Durante gli anni della nostra associazione con lui, tutti noi svilupparammo la più alta stima per la sua personalità e qualità. La sua profonda devozione agli ideali di pace e di giustizia nello spirito dei profeti biblici fu apprezzata dai suoi amici in Israele. I suoi sentimenti per Israele e per Gerusalemme si manifestavano nel suo vero interesse negli scavi archeologici vicino al Monte del Tempio e alla Città di Davide. Il suo nome sarà sempre legato alla sua più importante iniziativa eseguita a Gerusalemme.»

### **Il ripristino del ponte di ferro**

Durante gli scavi di Benjamin Mazar all'ombra del Monte del Tempio, una giovane ragazza veniva vista spesso al suo fianco, lavorando in stretto contatto con gli archeologi e con gli studenti dell'Ambassador College. Lei era Eilat, la nipote del professore.

Gli scavi del Monte del Tempio finirono nel 1978 ma anni dopo, una seconda fase degli scavi cominciò lì, questa volta sotto la direzione di Eilat Mazar.

Nel frattempo, tornando agli Stati Uniti, anche l'opera di Herbert W. Armstrong si ravvivò. Dopo che il signor Armstrong morì, i suoi successori abbandonarono il suo legato; entro un decennio, il suo lavoro umanitario da multimilioni di dollari, che circondava il globo, fu praticamente cessato, e il suo lavoro in Israele divenne una rovina abbandonata. Ma a dicembre del 1989, il suo legato fu ravvivato quando Gerald Flurry cominciò la Chiesa di Dio di Filadelfia.

Nel 1996, il signor Flurry stabilì l'Armstrong International Cultural Foundation (Fondazione Culturale Internazionale Armstrong), seguendo il modello dell'Ambassador International Cultural Foundation del signor Armstrong. La fondazione cominciò con il sostegno di un piccolo numero d'iniziative umanitarie in Giordania e in Israele. Il suo primo progetto, infatti, fu quello di risollevare una delle iniziative che il signor Armstrong aveva stabilito e che i suoi successori avevano abbandonato: aiutare nell'insegnamento dei bambini handicapati in Giordania.

L'Herbert W. Armstrong College iniziò nel 2001 (inizialmente chiamato l'Imperial

College), con lo scopo di portare avanti le attività educative dell'Ambassador College.

Nell'estate del 2005, il mondo dell'archeologia fu scosso quando la dottoressa Mazar annunciò che la sua squadra aveva dissotterrato un grande edificio nell'antica Città di Davide che risaliva al decimo secolo a.C.: il palazzo del re Davide!

Gerald Flurry lesse della pietra miliare scoperta della dottoressa Mazar con interesse vivo, e ne fu elettrizzato nell'apprendere la sua connessione di famiglia con Benjamin Mazar.

A luglio del 2006, Stephen Flurry il presidente dell'Herbert W. Armstrong College contattò la dottoressa Mazar. Nonostante molti anni fossero passati da quando lei aveva lavorato con il signor Armstrong, le sue memorie d'infanzia risommergevano. «Senza il sostegno del signor Armstrong e degli Ambassadors, gli scavi del Monte del Tempio non sarebbero mai diventati, così come lo divennero, gli scavi più importanti e più grandi in Israele a quel tempo,» lei ricordò.

Quando il signor Flurry disse che Herbert W. Armstrong College desiderava provvedere supporto ai suoi scavi, la dottoressa Mazar afferrò immediatamente l'offerta. Entro pochi mesi, una manciata di studenti dell'HWAC vivevano a Gerusalemme, lavorando al progetto della Città di Davide della dottoressa Mazar. Lei lo vide come una naturale continuazione della relazione con la quale lei era cresciuta, e disse che era «emozionata dal fatto di avere gli Ambassadors di nuovo con noi».

### **Scoperte emozionanti**

Dall'autunno del 2006, l'Herbert W. Armstrong College ha partecipato a varie fasi vitali degli scavi della dottoressa Mazar a Gerusalemme, ed ha contribuito ad una fila di notevoli scoperte.

Nel tardo 2006, gli studenti dell'HWAC erano presenti quando la dottoressa Mazar scoprì il muro orientale del palazzo di Davide (si veda l'articolo a pagina 8). Erano sul sito nel 2007, quando i continuati scavi rivelarono che il muro che precedentemente si era pensato risalisse al periodo degli Asmonei fosse, infatti, un segmento del muro **PARTENARIATO** continua a pagina 29 ►



# LE TOMBE DEI RE

Un'altra futura scoperta a Gerusalemme  
su cui tenersi sintonizzati. **DI STEPHEN FLURRY**

**L**O SAPEVATE CHE I RE GIUSTI DI Israele che si sedettero sul trono del re Davide furono tutti sotterrati in un'enorme tomba assieme a Davide e a Salomone?

La bibbia fa più riferimenti ai «sepolcri dei re.» Questi sepolcri sono probabilmente stanze dentro una tomba larga.

Nel tempo di Nehemia e della ricostruzione di Gerusalemme nel quinto secolo a.C., queste tombe erano a quanto pare, ancora una realtà ben conosciuta entro la città. Nel primo secolo, dopo che Gesù Cristo era venuto e se ne era andato, l'apostolo Pietro disse che il luogo del sepolcro di Davide era di conoscenza comune.

Gli storici hanno registrato incidenti di persone che cercavano di arrivare a queste tombe – e che ci riuscirono, fino ad un punto, in un paio di occasioni. Tuttavia, in un caso nel secondo secolo a.C., quando due uomini provarono ad entrare nelle tombe e andare più avanti, furono *colpiti dalla morte*. Questo suscitò tanta paura che nessun altro tentò di entrare in queste tombe.

È possibile che Dio non volesse queste tombe aperte in quel periodo?

Sorprendentemente, c'è indicazione nelle Scritture che le tombe dei re saranno scoperte *per questo tempo della fine*.

Il fatto che lo rende specialmente interessante è che nelle Scritture ci sono tante evidenze che indicano *dove* si trova questo grande sepolcro. Ciascuna indica che quelle tombe sono proprio *sotto* il palazzo di Davide, o molto in prossimità.

Negli ultimi anni, si è scoperta una piccola parte del palazzo di Davide.

Possono le tombe dei re essere un'altra spettacolare scoperta che gli archeologi scopriranno nel vicino futuro?

## **Dov'è la tomba di Davide?**

Dove fu seppellito Davide? La Bibbia provvede molta evidenza in risposta.

Un buon posto da iniziare è il libro di Nehemia. Siamo al tempo in cui gli ebrei stavano ricostruendo Gerusalemme anni dopo che la città era stata saccheggiata da Babilonia, e ci dà alcuni notevoli dettagli sulla pianta della città di quel tempo. Ciò è diventato ancora più interessante alla luce delle recenti scoperte a Gerusalemme.

Nehemia 3 contiene una lista delle numerose porte che circondavano la città, dalla porta delle Pecore a nord (versetto 1), e muovendosi attorno in ordine antiorario. Il versetto 15 descrive la porta della Fontana, conosciuta anche come la porta della Sorgente. Nella sua *The Complete Guide to the Temple Mount Excavations* (La guida completa agli scavi del Monte del Tempio), la dottoressa Eilat Mazar fa notare che

questo cancello è collocato vicino alla sorgente Ghion. Il versetto dice che dopo aver riparato questo cancello, un uomo chiamato Shallum riparò «il muro del [o *dal*] serbatoio di Scelah, presso il giardino del re, fino alla *scalinata* per cui si scende dalla città di Davide.»

Questa «scalinata» si può riferire alla Struttura di Pietra a Gradini – le cui vestigia esistono nella città di Davide oggi – o alla tromba della scala che emerge da quella struttura. Nehemia 12:37 descrive un corteo di musicisti cantori che andarono verso nord dalla sorgente di Ghion, *su* per «la scalinata della città di Davide,» e poi oltre il palazzo di Davide – indicante che queste scalinate *finiscono* vicino al palazzo.

Ritornando a Nehemia 3, dopo che la porta della Sorgente e le scalinate vengono elencate, abbiamo questo: «dopo di lui Neemia, figliuolo di Azbuk, capo della metà del distretto di Beth-Zur, lavorò alle riparazioni fin *dirimpetto ai sepolcri di Davide ...*» (versetto 16). Quindi Neemia il figlio di Azbuk (un Neemia diverso da quello dell'autore del libro) portò avanti quello che Shallum aveva lasciato – «*fin dirimpetto ai sepolcri di Davide.*» Gli abitanti ebrei della città in questo periodo erano a conoscenza di queste tombe e della loro posizione. E da questi versetti, sembra che le tombe fossero posizionate accanto a dove la scalinata finiva.

La descrizione di Nehemia in ordine antiorario mostra che le tombe di Davide – o almeno la loro entrata – giacciono sulla parte orientale della Città di Davide. Vengono descritte fra la porta della Sorgente e la porta delle Acque, che è la prossima porta elencata (versetto 26). Questo copre ancora una grande area. Se, tuttavia, le tombe sono situate fra «la scalinata per cui si scende» (versetto 15) e «la casa superiore» (versetto 25) – che Salomone aggiunse al palazzo di Davide immediatamente verso nord – questo potrebbe restringere considerevolmente il possibile sito del punto di accesso.

Se queste tombe giacciono nella parte orientale del palazzo di Davide, «dirimpetto» o «di fronte» alla sezione del muro che Neemia riparò, questo piazzerebbe l'entrata dalle parti, dove la dottoressa Mazar iniziò a scavare al palazzo di Davide nel 2006.



## Sotto il palazzo di Davide?

Molte scritture fanno riferimento a Davide e ad altri re di Giuda che vengono seppelliti nella Città di Davide (p.e. 1 Re 2:10; 11:43; 14:31; 15:8; 2 Re 8:24).

Il palazzo di Davide, com'è stato provato dagli scavi di Mazar, fu costruito fuori dalle mura della fortezza gebusea che Davide conquistò in 2 Samuele 5:6-8. Per molti anni, si presunse comunemente che Davide avesse costruito il suo palazzo dentro le mura della città, perché gli studiosi lo consideravano come facente parte della Città di Davide. Ma non c'è modo che un palazzo glorioso fosse potuto rientrare entro l'affollata città dei gebusei. Davide lo costruì adiacente ai muri settentrionali e poi venne giù alla «roccaforte» – quella fortezza preesistente – quando furono attaccati dai filistei (versetto 17). Una volta che fosse attaccato alle mura della città e che fosse fortemente rinforzato all'esterno, il palazzo sarebbe stato considerato parte della Città di Davide.

Così quando la Bibbia dice che i re di Giuda vennero seppelliti nella Città di Davide, certamente questo potrebbe includere un qualche luogo sotto il palazzo.

Era una pratica abbastanza comune per i capi di Giuda di costruire le loro tombe sotto le loro case. Molti riferimenti delle Scritture associano le tombe dei profeti e dei re con il luogo della loro residenza.

Per esempio, quando il profeta Samuele morì, gli israeliti «lo seppellirono nella sua proprietà a Rama» (1 Samuele 25:1). Il Jamieson, Fausset and Brown Commentary dice che questo non si riferisce alla sua dimora, «ma ad un edificio ad esso contiguo, costruito come cimitero di famiglia; il suo proprio mausoleo. Gli ebrei nell'antichità si prendevano grande cura nel provvedere un sepolcro così come tuttora si fa in oriente, dove ogni famiglia rispettabile ha la propria casa per i morti. ...»

La sepoltura di Samuele in modo particolare è significativa poiché lui era il mentore di Davide. Lui unse Davide come re. In tutto il libro di 1 Samuele, Davide continuamente si rivolge a lui per guida e per incoraggiamento. E quando Samuele muore, Davide si rese disponibile mentre gli israeliti lo seppellivano nella sua casa.

Un articolo tratto da *Biblical Archaeological Review* (Analisi di archeologia

biblica), «Le tombe perdute dei re israeliti» (luglio-agosto 2007), descrive una scoperta interessante riguardo al palazzo di un re israelita, il re Omri (1Re 16), che fu scoperto nella Samaria. Norma Franklin dice che i muratori scolpirono una piattaforma dalla roccia in uno dei punti più alti di quella regione, simile a come fu costruito il palazzo di Davide. Franklin crede di aver localizzato due tombe sotto il palazzo di Omri, situato al disotto del largo cortile del palazzo. Franklin scrisse che la tomba di Omri fu in realtà costruita in precedenza, prima che il palazzo fosse eretto. Lei descrive anche dei tunnel che vennero formati al fianco della roccia per rendere le tombe accessibili ai visitatori.

Gli israeliti all'epoca di Omri potrebbero aver modellato i loro palazzi seguendo il disegno del palazzo di Davide, specialmente considerando che Israele e Giuda erano una volta uniti sotto il suo regno.

Nel suo articolo, Franklin cita Isaia 14:18. «Tutti i re delle nazioni, tutti quanti riposano in gloria ciascuno nella propria dimora.» La tomba del re, dice Franklin, simbolizza la sua casa, da qui deriva il fatto che esse venivano costruite al disotto del palazzo. «Davide e i suoi discendenti, da Roboamo a Achaz, furono tutti seppelliti nelle loro "case", vale a dire, nei loro palazzi,» lei scrisse.

A volte Dio prevenne certi re malvagi dall'aver queste nobili sepolture. Nel caso di Jehoram, 2 Cronache 21:20 ci dice che lui fu seppellito «nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re» – plurale. Manasse, uno dei re peggiori di Giuda, non fu seppellito nel sepolcro di Davide, ma piuttosto «in casa sua» (2 Cronache 33:20). 2 Re 21:18 approfondisce, dicendo che Manasse venne seppellito «nel giardino della sua casa.» Questo fu indubbiamente un palazzo che Manasse o uno dei suoi antenati fece costruire – uno con una tomba di famiglia nel terreno.

Asa, al contrario, era un re giusto. Quando lui morì, 1 Re 15:24 ci dice che «si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto con essi nella città di Davide, suo padre.» Questo è un riferimento chiaro alle tombe dei re. Dopo che Giosia, un altro re giusto, morì in battaglia nella valle di Meghiddo, i suoi servi riportarono il suo corpo a Gerusalemme così che lui potesse essere

seppellito «nel sepolcreto de' suoi padri» (2 Cronache 35:24). Ebbene, nonostante ci potrebbero essere molte tombe più piccole sparse sotto la Città di Davide, c'è anche una massiccia tomba destinata ai re giusti.

Oltre a questi riferimenti biblici, gli archeologi hanno anche trovato evidenza di monarchi dei regni contigui, inclusi i re e le regine di Assiria e cinque re babilonesi, che furono seppelliti nei loro propri palazzi. Nell'articolo «Le formule della morte e il posto di sepoltura dei re della Casa di Davide,» l'archeologo e storico Nadav Naaman dell'Università di Tel Aviv scrisse, «Il sopracitato chiarisce che la pratica della sepoltura dei re nelle loro "case," vale a dire i loro palazzi, concepiti come posto di dimora e riposo nella vita e nella vita ultraterrena, era diffusa per tutto l'antico Vicino Oriente. Questo fa da supporto all'ipotesi che i re della casa di Davide venivano seppelliti nel palazzo reale» (Biblica 2004, Vol. 85, Fasc.2; enfasi aggiunta).

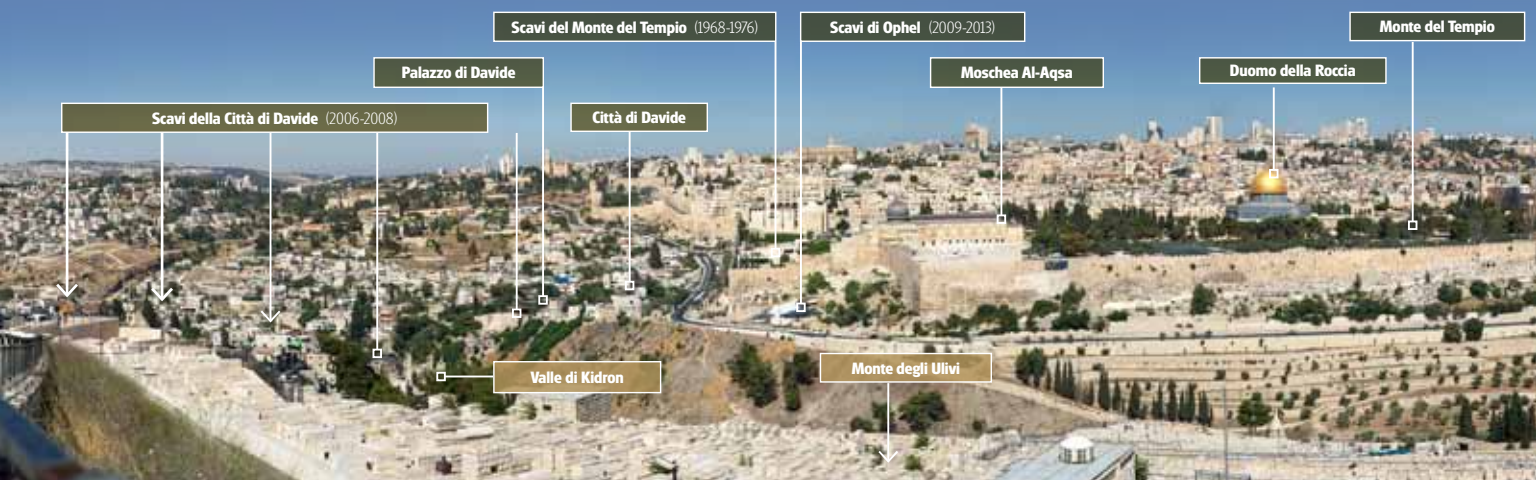
Se Davide si espanse verso settentrione dalla città gebusea per costruire il suo palazzo, avrebbe avuto senso anche costruire nuove tombe al disotto del palazzo, come Omri avrebbe fatto dopo. E se il disegno della tomba di Davide fosse simile a quella di Omri, l'entrata potrebbe essere vicina al cortile del palazzo di Davide, del quale molto è già stato esposto dagli scavi della dottoressa Mazar.

## Un «alto luogo»

Isaia 22 narra una storia di un tesoriere di nome Scebna che servì alla corte di Ezechia. Notate come Dio usò il Suo profeta per correggere quest'uomo dal suo orgoglio: «Che hai tu qui, e chi hai tu qui, che ti sei fatto scavare qui un sepolcro? Scavarsi un sepolcro IN ALTO!... Lavorarsi una dimora nella roccia?» (versetto 16).

A quanto pare, Dio mandò il Suo profeta proprio nel posto in cui Scebna stava attivamente e presuntuosamente preparando il suo grande sepolcro. Come mai quest'uomo vanitoso avrebbe scavato una tomba nella ROCCIA «in alto»? Perché questo era il posto dove i re venivano seppelliti in Giuda. Scebna desiderava ardentemente un «nido in alto,» proprio come l'uomo di cui si parla in Habacuc 2:9.

# LA STORIA VIVENTE NELLA CITTÀ SANTA



Ezechiele 43:7 fa riferimento al fatto che i re in Giuda furono seppelliti in «alto»: «Egli mi disse: 'Figliuol d'uomo, questo è il luogo del mio trono, e il luogo dove poserò la pianta dei miei piedi; io vi abiterò in perpetuo in mezzo ai figliuoli d'Israele; e la casa d'Israele e i suoi re non contamineranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con le carogne dei loro re sui loro ALTI LUOGHI.» In questa visione profetica, Dio sta parlando del tempo in cui Egli governerà in Israele e rimuoverà tutte le barriere che una volta divide Egli dalla Sua gente. Egli descrive il posto del Suo trono come in stretta prossimità al posto dove attualmente giacciono i corpi dei re. Questo suggerisce che le tombe sono da qualche parte vicino al trono. *L'International Critical Commentary* dice, «È implicito che i re erano seppelliti nelle vicinanze del tempio, senza dubbio essendo una terra santa e vicina al loro palazzo.»

Questo ci dice che i re venivano seppelliti «sui loro alti luoghi,» dove Scebna provò arrogantemente di scavare la sua tomba. La domanda è, dove sarebbe un «alto luogo» al tempo in cui i sepolcri di Davide venivano scavati?

Come la dottoressa Mazar ha scritto nel suo rivoluzionario articolo nel 1997, «Noi abbiamo una buona conoscenza di questa città [la città di Davide] – dagli scavi, dalla topografia, e dai testi biblici»

(«Lo scavo del palazzo del re Davide,» *Biblical Archaeological Review*, gennaio/febbraio 1997). Certamente, i testi biblici rivelano che l'unico edificio regale costruito al tempo in cui le tombe furono fatte, fu il palazzo di Davide. E così come lei continua a spiegarci, quando i filistei si avvicinarono per attaccare la città, Davide scese alla fortezza. In altre parole, IL PALAZZO DI DAVIDE ERA SITUATO SUL PUNTO PIÙ ALTO DELLA CITTÀ. Prima che Salomone ingrandisse la città, il palazzo era l'alto luogo.

Così quando Dio dice che le ossa dei re di Giuda furono seppelitte nei loro «alti luoghi,» è logico assumere che queste furono seppelitte in cima alla città durante il regno di Davide – appena al disotto del palazzo.

## L'assalto delle tombe

Ecco come Flavio Giuseppe, il famoso storico ebreo del primo secolo, descrisse la sepoltura del re Davide: «Egli fu seppellito da suo figlio Salomone, a Gerusalemme, con grande magnificenza, e con tutte le sontuosità funebri con cui i re venivano seppelliti d'abitudine; inoltre, egli ebbe una grande ed immensa ricchezza seppellita con lui. ...»

La ricchezza all'interno della sua tomba non era un segreto, e neanche il luogo. Nel secondo secolo a.C., 830 anni circa dopo la sepoltura di Davide, avvenne il primo assalto conosciuto alle tombe. Come Flavio Giuseppe lo descrisse, il capo della dinastia

Asmonei, Giovanni Ircano, fu sotto assedio a Gerusalemme da parte di Antioco dell'impero seleucide. In preda alla disperazione, propose una tregua che comportava il pagamento di 3000 talenti d'argento. Non avendo altri mezzi per acquistare i soldi, Ircano aprì una stanza del sepolcro di Davide, estrasse 3000 talenti, e pagò Antioco (*Antichità giudaiche*, Libro 7, Capitolo 15, Numero 3).

Ircano profanò solo una stanza delle tombe. Cento anni dopo, il re Erode era determinato a raccogliere ciò che Ircano aveva lasciato. Conosciuto per i suoi vasti progetti edilizi in tutta Gerusalemme, Erode aveva udito che Ircano aveva lasciato dietro un tremendo ammontare di ricchezza. Giuseppe racconta che dopo che Erode organizzò un assalto per un po' di tempo, «lui aprì il sepolcro di notte, e ci andò dentro, e tentò di tenerlo nascosto al resto della città, perciò portò solo i suoi amici più fidati con lui. Per quanto riguarda i soldi, non trovò niente, così come invece aveva fatto Ircano, ma quella mobilia d'oro, e quelle merci preziose che erano stati posti là; di tutto ciò lui prese» (ibid, Libro 16, capitolo 7, Numero 1).

Perché Erode fece tutto in segreto di notte? Certamente aveva abbastanza potere da fare come voleva a Gerusalemme. Forse perché lui era per metà ebreo, la sua coscienza gli impedì di dissacrare apertamente le tombe dei re. O forse lui sapeva che assalire



## «LA CASA DOVE SONO I SEPOLCRI DEI MIEI PADRI»

**Q**UANDO Nehemia fece appello al re Artaserse di essere alleggerito dei suoi doveri cosicché lui potesse ritornare a Gerusalemme per ricostruire le sue mura, egli disse: «Viva il re in eterno! Come potrebbe il mio aspetto non esser triste quando la città, il luogo dove sono i sepolcri de' miei padri è distrutta e le sue porte son consumate dal fuoco?» (Nehemia 2:3, *King James*). La parola ebraica per «luogo» è spesso tradotta «casa» come in Isaia 22:22, dove si riferisce alla chiave della «casa» di Davide. Nehemia era turbato dal fatto che la *casa* delle tombe dei suoi padri era stata devastata. Nell'antichità, i re di Giuda (e Israele) venivano seppelliti nelle loro *case* (Isaia 14:18).

Nehemia è ben famoso per aver riparato il muro di protezione intorno a Gerusalemme. Ma poiché lui fa riferimento due volte allo stato di decadenza della zona attorno ai sepolcri (Nehemia 2: 3, 5), è probabile che dopo la riparazione del muro, lui si sia concentrato sulla ricostruzione del palazzo di Davide e sul luogo dei sepolcri dei suoi padri. Nel versetto 8, Nehemia si assicurò una lettera del Re che lo autorizzava a recuperare il legname «per costruire le porte della fortezza che apparteneva alla casa, per le mura della città, e per la casa che abiterò» (*King James*). Alcuni commentari speculano sul fatto che la «casa che abiterò» si riferisse al palazzo di Davide – che Nehemia ricostruì quella casa per se stesso. Quest'uomo grande s'interessò certamente del «luogo [o casa] dove sono i sepolcri dei miei padri» – ben a conoscenza delle tombe dove, per secoli, giacevano i re nobili ebrei.

le tombe alla luce del giorno avrebbe scatenato una guerra con gli ebrei.

Il successo di questo saccheggio rese Erode più avido. «[E]gli ebbe un grande desiderio di fare una ricerca più diligente, e di proseguire avanti, persino tanto quanto ad arrivare ai corpi di Davide e di Salomone» scrisse Giuseppe. Comunque, mentre due delle guardie di Erode avvicinavano le ossa di Davide e di Salomone, secondo Giuseppe, furono uccisi «dall'impeto di una fiamma improvvisa!» Da quanto sembra, Dio li colpì a morte!

Questo *impatto* soprannaturale indusse Erode ad abbandonare il progetto e ad erigere un monumento. «Così fu terribilmente spaventato, e andò fuori, e costruì un monumento propiziatorio di quella paura di cui era stato avvolto; e lo fece di una pietra bianca, alla bocca del sepolcro, e quello anche ad un grande costo» (ibid).

Delle tre tombe scoperte nella Valle di Kidron nel 1989, due avevano porte di pietra con un cardine sigillante l'entrata; una aveva persino un dispositivo di chiusura intatto. «Le porte di pietra con un cardine sono rare nelle tombe del periodo del secondo tempio; si trovano per lo più nelle tombe più larghe e più fastosamente assegnate, come le tombe dei re. Questo metodo di sigillare la camera sepolcrale divenne più comune nel tardo periodo romano...» (Hillel Geva, editore, *Ancient Jerusalem Revealed* – La Gerusalemme antica rivelata). Forse Erode costruì una porta enorme impenetrabile bloccante l'accesso alle tombe dopo l'episodio spaventoso che coinvolse due delle sue guardie; forse lui eresse un monumento immenso di fronte a una porta col cardine che era già lì. In ogni caso, la tomba fu ben fortificata dopo i due ladri colpiti a morte. È un affascinante tratto di storia.

### Un luogo ancora conosciuto

Una generazione dopo la morte di Erode, troviamo riferimento delle tombe dei re nel libro degli Atti. L'apostolo Paolo nel 31 d.C. disse: «Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e *la sua tomba è ancora al dì d'oggi fra noi*» (Atti 2:29). Pietro si riferì alla tomba di Davide come se quel luogo fosse di conoscenza

comune alla Gerusalemme di quel periodo. In questo sermone, lui discuteva la resurrezione di Gesù Cristo.  *Davide non è risorto ancora*, disse Pietro alle persone.  *Lui giace ancora nella sua tomba*.

Flavio Giuseppe nacque pochi anni dopo quel commento di Pietro. Mettendo insieme i commenti di Pietro con la storia raccontata da Giuseppe, il luogo della tomba di Davide era apertamente conosciuto durante il primo secolo d.C.

Persino agli inizi del terzo secolo, troviamo evidenza storica del sepolcro di Davide. Nella *Tosefta* ebraica (220-230 d.C.), c'è un dialogo su che cosa fare riguardo alle tombe che erano vicine alle città. Viene spiegato che, ad eccezione dei re e dei profeti, gli israeliti seppellirono sempre i morti *al difuori* delle mura della città. «Ora, non c'erano la tomba della casa di Davide e la tomba di Hulda la profetessa a Gerusalemme?» dice, «e nessuno ha mai messo le mani addosso a loro» per muoverli. Poi R. Aqiba risponde: «Quale è la prova basata sui fatti? Sul fatto delle prove, loro avevano dei canali sotterranei, e questo toglieva lo sporco al ruscello di Kidron» (*Tosefta*, quarta divisione, Neziqin, Baba Batra 1:11; traduzione [in inglese] di Jacob Neusner).

Questa descrizione delle tombe aventi dei canali sotterranei che si svuotano nella valle di Kidron indica che la tomba

di Davide giace lungo la cresta *orientale* della Città di Davide, come Nehemia suggerì. In modo più importante, la *Tosefta* narra *che nessuno ha mai messo le mani addosso al contenuto della tomba di Davide*. Questo è un riferimento importante perché avvenne molto dopo il saccheggio di Tito di Gerusalemme del 70 d.C., indicando che le tombe non furono dissacrate.

Così più tardi, nel terzo secolo – a quasi 1200 anni dalla sepoltura di Davide – troviamo un riferimento chiaro del luogo delle tombe dei re. E tranne la ricchezza confiscata da Ircano ed Erode, i suoi contenuti rimangono ancora intatti.

Da quella volta, il sepolcro di Davide è rimasto nascosto dalla vista del mondo.

### Una scoperta in attesa

Gli scavi degli anni recenti hanno riportato la storia dei re d'Israele – fino a risalire al re Davide – in vita dall'antico suolo di Gerusalemme. Una porzione sostanziale del palazzo di Davide è stata scoperta nella Città di Davide. Altri scavi devono ancora iniziare lì.

Verranno le tombe dei re localizzate sotto il palazzo? Sarebbe una scoperta elettrizzante che darebbe ancora più credenza all'attendibilità della veracità del resoconto storico contenuto nelle pagine della

# La lezione del tunnel di Ezechia

Che cosa siete disposti a fare per aprire il varco all'acqua spirituale?

**V**ERSO LA FINE DELL'OTTAVO SECOLO A.C., GERUSALEMME fu sotto l'assedio di Sennacherib, re d'Assiria. Quando il re Ezechia di Giuda apprese dell'imminente attacco, la Bibbia dice che egli «deliberò con i suoi capi e con i suoi uomini valorosi di turar le sorgenti d'acqua ch'eran fuori della città; ed essi gli prestarono aiuto» (2 Cronache 32:1-3).

Il primo pensiero di Ezechia fu di proteggere la fonte dell'acqua di Giuda – le sorgenti. Per fare questo, si servì dei suoi ingegneri che bloccarono le sorgenti o le convogliarono, scavando un tunnel d'acqua di 518 m attraverso una roccia solida (versetti 4, 30). Questa imponente struttura sotterranea può essere ancora vista oggi in Israele.



PRINCIPI DI VITA  
STEPHEN FLURRY

Per tagliare questo tunnel, i lavoratori iniziarono a fare il tunnel perforando la roccia da entrambi i lati, fino a quando si incontrarono – incredibilmente – non solo nel mezzo, ma anche ad una perfetta inclinazione, tale da facilitare il flusso dell'acqua. Dentro il tunnel di Ezechia, scolpito nel muro della roccia vicino

all'uscita, si legge un'iscrizione: «Il tunnel fu completato. ... Mentre impugnavano l'ascia, ciascun uomo verso il suo compagno ... si udì una voce di un uomo che chiamava il suo compagno ... i tagliapietre demolivano l'uno opposto l'altro, ascia contro ascia, e l'acqua fluì dalla sorgente alla vasca, una distanza di 1200 cubiti.»

Il modo in cui questo tunnel fu costruito è potentemente simbolico.

Quando fronteggiò l'invasione, Ezechia si focalizzò su ciò che forse era l'elemento cruciale di Gerusalemme: la sua unica attendibile sorgente d'acqua. Il Re commissionò uno sforzo colossale di ingegneria per proteggerla. Dio registra questo nella Bibbia per ricordarci di come disperatamente abbiamo bisogno della *fonte d'acqua spirituale* da Dio. Senza acqua, *come si vive?* Fisicamente o spiritualmente parlando, *bisogna arrivare all'acqua*. Dovete essere disposti a scavare la solida roccia – a fare tutto quello che occorre per aprire il varco ed arrivare all'acqua. Quello sforzo spirituale e quell'acqua spirituale sono le uniche cose che vi porteranno ad una vita gioiosa e fruttifera. L'esempio di Ezechia per noi è chiaro come un cristallo: *Qualunque cosa occorra*, continuate a far fluire quelle acque viventi nella vostra vita.

Isaia 55:6-7 ci ammonisce: «Cercate l'Eterno, MENTRE LO SI PUÒ TROVARE; invocatelo, mentr'è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare.»

Cercate Dio mentre c'è ancora tempo di trovarLo! *Molto* dipende dal tipo di sforzo che *voi* impiegate per *andare* da Lui. Questa è una delle grandi lezioni che un cristiano vero deve imparare: che occorre sforzo intenso per obbedire Dio. L'apostolo Paolo ci disse di adoperarci al compimento della nostra salvezza con timore e tremore. Ci vuole *lavoro* tenace, laborioso, energetico – e richiede di più di un solo potere umano (Zaccaria 4:6; Matteo 19:26). L'unico modo di arrivare a Dio, di arrivare all'acqua spirituale, è di chiedere l'aiuto di Dio ogni singolo giorno in questo sforzo. Ma Dio non farà tutto il lavoro per noi; noi dobbiamo portare avanti il nostro sforzo. Noi **DOBBIAMO** avere sete e fame del Suo modo di vita, così come Gesù disse (Matteo 5:6; vedete anche Giovanni 7:37-39). Dobbiamo desiderarlo; dobbiamo esserne assorbiti. Se ne siamo, le acque non smetteranno mai di fluire.

«Lo Spirito Santo di Dio è descritto come acqua vivente,» Herbert W. Armstrong scrisse in un articolo intitolato «Questa è la vita! Vero e abbondante vivere» (*Good News*, Le buone notizie, maggio 1986). «Esso viene in voi. Voi andate da Cristo per riceverlo. Voi non lo imbottigliate e non gli mettete il tappo. Fluisce da voi. Lo Spirito Santo fluisce dall'amore, dalla pace e dalla gioia, irradiandosi *da* voi. Non c'è nessun altro modo di trovare queste risorse. Non c'è nessun altro modo di vivere una vita felice.»

Isaia 2 descrive il tempo che segue «gli ultimi giorni,» quando la sede di Dio si sarà stabilita a Gerusalemme, con Cristo che si siede sul trono di Davide. Altre profezie, come quella di Zaccaria 14, parlano del paesaggio che cambia drammaticamente per permettere alla sorgente di Dio – fiumi di acqua vivente – di fluire dal tempio santo di Dio.

Allo stesso modo quell'acqua fluirà dentro e fuori da questa città, le persone da tutta la terra fluiranno dentro e fuori Gerusalemme! E così anche la legge di Dio e il Suo Spirito. Isaia 11 dice che a quel tempo – ora appena avanti di noi – «la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono.»

«Le leggi di Dio sono una via di vita,» il Signor Armstrong continuò. «La Bibbia nella sua interezza è un modo di vita. Gesù Cristo disse che noi dobbiamo vivere d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Se voi vivete secondo la Parola di Dio, allora state vivendo in base al modo di vita che Dio ha stabilito nel Suo Libro: la Sacra Bibbia.»

«È il modo di vivere una vita *abbondante*. È la via della vita felice, allegra, che semplicemente *si irradia*. Esso irradia splendore e felicità, e c'è sempre felicità all'interno. Il pozzo non è asciutto. È pieno!»

La fonte di Dio è PIENA. È zampillante di conoscenza e potere da saturare la vostra vita con abbondanza fruttifera e con gioia! E ne vale la pena scavare la pietra, se fosse necessario, per raggiungerlo. ■



► **INTERVISTA** segue de pagina 3

Torah ... Quando abbiamo trovato che l'altro simbolo [sul medaglione] era una Torah sull'altro lato della menorah, quella opzione ha acquistato più senso. Non è solito, non è così comune, vedere tale simbolo accanto alla menorah.

**Qual è lo scopo delle monete d'oro e degli altri oggetti scoperti nel secondo pacco?**

Questo è ciò che è veramente sorprendente a questo riguardo. Noi ci aspettavamo che almeno una, due, alcune monete (ne abbiamo un totale di 36 monete) – cioè ci aspettavamo di trovare alcune monete d'oro nel primo borsellino. Ma a quanto pare erano destinate a essere separate. ... E questo ci porta a credere che l'altro borsellino fosse per essere usato, non d'ornamento sul rotolo della Torah, ma come soldi.

Io credo che loro fossero dei messaggeri e che erano stati mandati per una commissione specifica. E i soldi gli erano stati dati per probabilmente costruire una sinagoga. Quei soldi quindi sarebbero stati usati a quello scopo.

Naturalmente, queste sono congetture ... [Q]uesto è quello che penso adesso, ma ci continuiamo a dare l'opzione di approfondire e di studiare ancora di più, per vedere di quanto riusciamo ad essere più accurati ad un'ulteriore conclusione.

**Quale sarebbe la Sua più notevole scoperta fino ad oggi?**

Non penso che si tratti di un solo oggetto, a meno che si tratti di questo medaglione. La menorah – naturalmente, è sbalorditivo. Ma quando si arriva all'importanza di quello che abbiamo fatto a Gerusalemme, dei progetti archeologici che ho condotto, io credo che si tratti dell'insieme: le costruzioni, le strutture monumentali del tempo del re Davide e di Salomone. Strutture che esistettero fino alla fine del periodo del primo tempio – credo che questa sia stata la contribuzione più importante. Sono molto fiera di questo. ■

► **ESPOSIZIONE** segue de pagina 21

rilasciarono Geremia, fornendo del cibo, denaro e persino un'autorizzazione a viaggiare ovunque egli e il suo piccolo entourage avessero desiderato.

Questa è forse la parte più intrigante della mostra. La vita di Geremia però — e la sua missione — non finisce a questo punto.

Allora dove è andato? Il profeta andò a Mitspa, dove incontrò alcuni importanti sopravvissuti giudei: le figlie del re Sedekia — discendenti del re Davide. Contro le istruzioni di Geremia, lui e il suo seguito furono portati in Egitto insieme ad altri sopravvissuti giudei, dove molti di loro furono uccisi, causando che l'entourage di Geremia fuggisse di nuovo a Giuda.

Le testimonianze storiche mostrano che Geremia arrivò in Spagna viaggiando attraverso il Mediterraneo e poi navigò verso l'Irlanda. Gli annali irlandesi registrano che nel 569 a.C. (solo quattordici anni dopo la distruzione di Gerusalemme), «Un uomo santo e saggio è venuto dall'est [in Irlanda] portando con sé il suo scribe e una bellissima principessa, figlia di un re». Gli antichi documenti mostrano anche che Geremia portò in Irlanda un'arpa, un'arca, e una pietra chiamata lia-fail, o la «pietra del destino». Oggi questa pietra si può vedere presso il Castello di Edimburgo, in Scozia. Tutti questi oggetti hanno un elemento in comune: essi rappresentano la continuazione del trono di Davide! ■

► **PARTENARIATO** segue de pagina 23

fortificato costruito da Nehemia (si veda l'articolo a pagina 15).

Nel 2008, gli studenti di Armstrong College stavano scavando con lei nella Città di Davide quando la dottoressa Mazar scoprì il sigillo di Ghedalia, che viene menzionato in Geremia 38:1 (si veda l'articolo a pagina 14). Durante lo stesso scavo, la squadra scoprì un tunnel d'acqua lungo più di 45 m, che potrebbe essere il canale attraverso il quale le forze del re Davide avanzarono per conquistare la città nel decimo secolo a.C. (si veda l'articolo a pagina 12). Lo scavo del tunnel, la dottoressa Mazar disse, fu quasi interamente un'impresa dell'Armstrong College.»

Nel tardo 2009 e nel 2010, l'Herbert W. Armstrong College era ancora una volta con la dottoressa Mazar quando lei dissotterrò quello che si crede essere il complesso reale del re Salomone (si veda l'articolo a pagina 10). Lo scorso anno, gli studenti dell'Armstrong College ancora si unirono alla dottoressa Mazar mentre lei ricominciò il lavoro sul complesso di Salomone. L'estate scorsa un altro contingente di studenti aiutò con la seconda porzione degli scavi nella stessa area, che dette luogo al tesoro di Ophel (si veda l'articolo a pagina 2). L'Armstrong College e l'Armstrong International Cultural Foundation progettano di continuare a sostenere le avventure archeologiche della dottoressa Mazar. E la dottoressa Mazar progetta di continuare a dissotterrare scoperte che espongono la spettacolare storia antica di Gerusalemme. ■

**Per abbonarsi gratuitamente a La Tromba di Filadelfia, inviare un'email a: [request@thetrumpet.com](mailto:request@thetrumpet.com)**

**STAFF Editore e Direttore responsabile** Gerald Flurry **Direttore esecutivo** Stephen Flurry **Direttore principale** Joel Hilliker **Collaboratori** Ryan Malone, Brad Macdonald, Robert Morley, Philip Nice **Condirettore** Donna Grieves **Direttore di produzione** Michael Dattolo **Assistente produzione** Edwin Trebels **Assistenti ricerche** Jeremiah Jacques, Adar Nice, Aubrey Mercado, Richard Palmer **Correzione bozze** Nancy Hancock **Redazione** Lucia Hope, Angela Mak, Silvia Rossi **Tiratura** Shane Granger **Edizioni Estere** Wik Heerma **Edizioni Francese e Italiana** Deryle Hope **Edizione Tedesca** Hans Schmidt **Edizione Spagnola** Carlos Heyer

**THE PHILADELPHIA TRUMPET** (ISSN 10706348) is published monthly (except bimonthly March/April and September/October issues) by the Philadelphia Church of God, 14400a South Bryant Avenue, Edmond, OK 73034. Periodicals postage paid at Edmond, OK, and additional mailing offices. ©2011 Philadelphia Church of God. Tutti i diritti riservati. stampato negli u.s.a. Le citazioni bibliche, salvo dove diversamente specificato, sono tratte da La Sacra Bibbia, Versione Riveduta. **U.S. Postmaster:** Send address changes to: THE PHILADELPHIA TRUMPET, P.O. Box 3700, Edmond, OK 73083. **Il vostro abbonamento è già stato pagato:** Questa rivista non ha alcun costo di abbonamento, essa è gratuita. Ciò è reso possibile grazie alle decime e alle offerte dei membri della Chiesa di Dio di Filadelfia e di altre persone. Tuttavia, qualsiasi contributo verrà accettato con riconoscenza. Negli U.S.A., in Canada e in Nuova Zelanda queste somme sono deducibili dalla denuncia dei redditi. Coloro che volontariamente desiderano dare il proprio aiuto e contributo a questa Opera Mondiale di Dio vengono accolti con gioia come collaboratori.

**CONTATTI** Siete pregati di notificarci ogni vostro cambiamento di indirizzo includendo oltre al nuovo anche quello vecchio. Gli editori non sono ritenuti responsabili della restituzione delle immagini, fotografie o manoscritti non sollecitati. **Sito Web** [www.theTrumpet.com](http://www.theTrumpet.com) **E-mail** [letters@theTrumpet.com](mailto:letters@theTrumpet.com); richieste di abbonamento e di letteratura [request@theTrumpet.com](mailto:request@theTrumpet.com) **Telefono** U.S.A., Canada: 1-800-772-8577; Australia: 1-800-22-333-0; Nuova Zelanda: 0-800-500-512. Inghilterra: 0-800-756-6724. Offerte, contributi, lettere devono essere inviate agli uffici a voi più vicini: **Stati Uniti** P.O. Box 3700, Edmond, OK 73083; **Africa** P.O. Box 2969, Durbanville, 7551, South Africa; **Canada** P.O. Box 400, Campbellville, ON, L0P 1B0; **Caralibi** P.O. Box 900, Chaguuanas, Trinidad, W.I.; **Gran Bretagna, Europa e Medio Oriente** P.O. Box 900, Northampton, NN5 9AL, England; **India e Sri Lanka** P.O. Box 13, Kandana, Sri Lanka; **Australia e isole del Pacifico** P.O. Box 6626, Upper Mount Gravatt, QLD 4122, Australia; **Nuova Zelanda** P.O. Box 38-424, Howick, Auckland, 1730; **Filippine** P.O. Box 52143, Angeles City Post Office, 2009 Pampanga; **America Latina** Attn: Spanish Department, P.O. Box 3700, Edmond, OK 73083.



Come è venuto a esistere questo mondo? Fu una speciale creazione da un Dio Creatore, oppure è il risultato dell'evoluzione?

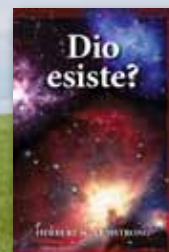
Molte persone camminano lungo la strada della vita semplicemente accettando ciò che le è stato insegnato

Alcune chiese cristiane hanno ricevuto di buon grado la teoria evolutiva. Molti altri, particolarmente tra le persone più religiose, *immaginano* che ci sia un Dio.

Ma quanti si sono veramente fermati per trovarne le prove?  
E voi? Non è tempo di rispondere a questa domanda?

Il nostro libretto gratuito *Dio esiste?* vi aiuterà a scoprire risposte reali e assolute alle domande più importanti della vita.

Fate richiesta  
oggi stesso di una  
copia gratuita di  
*Dio esiste?*



**ORDINI**

**TELEFONO**

STATI UNITI E CANADA | 1-800-772-8577  
AUSTRALIA | 1-800-22-333-0  
NUOVA ZELANDA | 0-800-500-512  
INGHILTERRA | 0-800-756-6724

**ONLINE  
E-MAIL**

www.pcog.org  
LETTERATURA | request@pcog.org  
LETTERE E ALTRO | letters@pcog.org